

LOTTA CONTINUA

ANNO VIII - N. 19 - Giovedì 25 gennaio 1979 - L. 200

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32/a. Telefoni 571798-5740613-5740638 - 578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, CCP n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1.10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Esteri anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su CCP n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" - Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 5463463-5488119.

La logica di ferro delle BR arriva ad uccidere un operaio, in quanto spia

Guido Rossa, operaio del Pci, delegato, 'cittadino modello' assassinato dalle B.R.

Aveva avuto un ruolo attivo nell'arresto e nella condanna di Francesco Berardi, l'impiegato dell'Italsider che aveva distribuito in fabbrica alcuni opuscoli delle BR. Reazioni durissime del PCI in tutta Italia. Immediato lo sciopero generale a Genova. Scioperi e cortei a Torino, Milano, Roma e in altre città. Per i funerali di Guido Rossa è indetta una mobilitazione con partecipazione nazionale. Lama alla TV invita a sognare e a colpire alla cieca (a pagina 2 e in ultima)

L'impenetrabile colonna genovese delle Brigate Rosse ha « vendicato la denuncia fatta nei confronti di Franco Berardi sorpreso alcuni mesi fa in fabbrica con opuscoli BR, da parte del consiglio di fabbrica dell'Italsider. Mentre i servizi di sicurezza dello Stato, studiavano l'ennesimo « borsello accidentalmemente smarrito » e contenente documenti sulle BR, il sindacalista Guido Rossa del consiglio di fabbrica Italsider veniva ucciso, appena uscito di casa, da un « comando BR » con una decina di colpi di pistola. La vittima, doveva pagare esemplarmente per il ruolo di testimone che personalmente si era assunto al processo contro Franco Berardi, presunto fiancheggiatore BR. Questo spiegava il comunicato che rivendicava l'attentato. Nessuna misura di prevenzione nessuna scorta per Guido Rossa, eppure non ci sarebbe voluta troppa immaginazione a mettere la vittima nell'elenco degli obiettivi possibili, tanto più che Guido Rossa rappresentava anche un comportamento sindacale e politico generale non privo di responsabilità e di conseguenze.

Le reazioni, i commenti, così a caldo sono di difficile interpretazione. Il sindacato ha immediatamente proclamato uno sciopero generale, i partiti hanno fatto i loro

Per impedire il rientro di Khomeini l'esercito occupa l'aeroporto

Altri articoli dell'inviato a pag. 3

Ehi voi! Vi diciamo chi siete, dati alla mano...

All'interno sei pagine con i dati generali del questionario sul giornale fra i lettori di « Lotta Continua ». Le risposte sono in tutto 2.294, 478 donne e 1.816 maschi... A pagina 2 un documento approvato dai lavoratori del giornale e le notizie sull'occupazione della redazione milanese di « Lotta Continua »

comunicati stampa, ma di fatto alla immediata mobilitazione che si concentrava in Piazza De Ferrari non si è andati oltre le poche migliaia di persone. I commenti sono sussurrati, c'è preoccupazione a pronunciarsi. Genova, una città particolare, con i suoi primati: il più alto concentramento di industrie a partecipazione statale, il

Al comune di Napoli ora si ammette

'Forse è epidemia'

Dopo la fase di « minimizzazione » inizia

quella di « emergenza ». Le autorità scoprano che la scienza « è importante », e si può fare qualcosa con la prevenzione. Al Santobono un altro bambino è in coma. Ad Acerra un neonato morto di salmonellosi (articolo nell'interno)

Teheran, 24 — La pista e l'aeroporto presidiati da carri armati « Shiefteen », i comandi del jumbo che doveva portare col « volo rivoluzionario n. 1 » Khomeini da Parigi a Teheran manomessi irrimediabilmente nottetempo da un commando dell'esercito. Questa la scena che si è presentata stamane all'ayatollah di Teheran, Talegani, giunto insieme agli altri ayatollah della città per garantirsi della partenza del volo.

Con questa iniziativa si concretizza il senso vero delle parole del primo ministro Bakhtiar che aveva rifiutato di far partire un volo speciale che riportasse Khomeini in patria dopo un esilio quindicennale, a meno che tutti i dipendenti dell'Iran Air in sciopero ormai da mesi non riprendessero a lavorare: condizione ovviamente inaccettabile e provocatoria.

Mentre Talegani giungeva all'aeroporto, una folla di 10-20 mila persone aveva circondato l'aereo: ne è nato un pic-

colo confronto fra l'esercito e la gente, conclusosi senza incidenti. Comunque in tutta la città la situazione nelle prime ore della mattinata era estremamente tesa.

Mentre si svolgevano questi fatti, un grande corteo popolare convocato dal movimento islamico, di molte decine di migliaia di persone, veniva fatto defluire verso l'università dove la gente si è attestata in attesa degli sviluppi della situazione e di nuovi ordini e segue i numerosi comizi di ayatollah e di moujadin che si susseguono nella grande moschea dell'università.

La mossa di Bakhtiar, indegna e brutale ma non priva di furbizia politica, ha per ora rimesso in discussione quello che sembrava essere ormai lo sviluppo più verosimile degli avvenimenti: il ritorno di Khomeini a Teheran, le grandi manifestazioni di massa, la proclamazione di un consiglio rivoluzionario.

(continua a pag. 3)

Italsider di Genova

Ucciso dalle BR il delegato del PCI che fece arrestare Francesco Berardi

Guido Rossa, 44 anni, membro del consiglio di fabbrica dell'Italsider, iscritto al PCI, è stato ucciso ieri mattina poco dopo le 6,30 nei pressi della sua abitazione mentre si trovava all'interno della sua auto, una Fiat «850» che ancora non aveva messo in moto. Secondo la ricostruzione fatta a posteriori — il corpo è stato scoperto solo un'ora più tardi, in strada non c'era nessuno e probabilmente gli attentatori hanno usato dei silenziatori — Guido Rossa era entrato nell'auto dalla portiera opposta al posto di guida perché l'altra era ostruita da una ringhiera, e al momento in cui è stato colpito era in posizione quasi distesa sui due sedili anteriori. Gli hanno sparato attraverso il finestrino alle sue spalle (sono stati recuperati 6 bossoli di pistola calibro 7,65 e calibro 9. Nessuno si è accorto di nulla).

Qualche abitante della zona interrogato in mattinata dalla polizia, ha detto che gli era parso di sentire intorno a quell'ora «un paio di colpi» ma di non avervi fatto caso. Alle 7,30 quando è stato scorto all'interno dell'auto da due netturbini sembrava che dormisse. Con una telefonata alla portineria del palazzo dei giornali l'uccisione di Guido Rossa è stata rivendicata dalle BR. Una voce maschile ha esclamato: «Alle 6,40 abbiamo sparato alla spia Guido Rossa dell'Italsider. Brigate Rosse».

Guido Rossa, nato a Ce-

sio Maggiore in provincia di Belluno, era sposato ed aveva una figlia, Sabrina di 18 anni. La moglie, Silvia, è genovese. Entrato da molti anni all'Italsider, era operaio specializzato aggiustatore presso l'officina meccanica. Militante del PCI, aveva iniziato l'attività sindacale come delegato dell'officina, quindi era stato eletto nel consiglio di fabbrica dello stabilimento «Oscar Sinigaglia» di Cornigliano. Era anche componente dell'esecutivo di fabbrica e consigliere del circolo Italsider. Il nome di Guido Rossa era legato alla vicenda del «postino delle BR» scoperto all'interno dello stabilimento Italsider alla fine di ottobre. Anzi era stato proprio Rossa a «pedinare» Francesco Berardi, il capo-turno che proprio in quel periodo aveva ottenuto la qualifica di impiegato, e a notarlo mentre il 25 ottobre posava all'interno della fabbrica copie della «rivoluzione strategica» delle BR del febbraio 1978.

Rossa aveva riferito la cosa al consiglio di fabbrica e nella lunga riunione seguita aveva spinto affinché CDF denunciasse Berardi ai carabinieri. Così fu, e Berardi venne arrestato sul posto di lavoro. Vennero perquisiti il suo armadietto all'Italsider e la sua abitazione.

Al processo celebrato per direttissima il primo novembre Berardi ammise di aver lasciato in alcuni punti dello stabilimento gli opuscoli delle BR. Per Berardi il PM

aveva chiesto la condanna a 5 anni di carcere; la corte d'assise gli aveva inflitto 4 anni e 6 mesi. «Confermo quanto già dichiarato ai carabinieri», aveva detto Guido Rossa ai giudici che lo avevano convocato come teste d'accusa.

Nella sua brevissima deposizione non aveva nemmeno rivolto uno sguardo verso Berardi. Sul luogo in cui è stato ucciso Rossa si sono recati il capo della «Mobile» Nicolillo, il vice questore vicario Molinari e il sostituto procuratore di turno Barile. La moglie di Rossa è stata fra le prime ad arrivare sul posto.

La figlia, Sabrina, che era a scuola, è stata avvertita ed è giunta poco dopo. Appresa la notizia la Camera del Lavoro ha proclamato subito uno sciopero generale: un concentramento è stato organizzato alle 11 in Piazza De Ferrari dove si è svolta una manifestazione cui hanno partecipato oltre 10.000 persone.

Cortei di zona sono partiti dalle fabbriche, dal porto e dagli uffici e sono confluiti nella piazza. Dal palco hanno parlato il sindaco socialista Cerofolini e alcuni sindacalisti. Quindi, intorno alle 14, la manifestazione si è sciolta. Nel pomeriggio è stato indetto, dalle 15 alle 17, uno sciopero dei trasporti urbani e un'assemblea aperta presso lo stabilimento Italsider di Cornigliano.

«Unità Combattenti Comuniste» a Napoli

Sparano tre colpi alle gambe di un medico

Napoli — Martedì sera il gruppo Unità Combattenti Comunisti con una telefonata al quotidiano «Il Mattino», ha rivendicato un attentato terroristico nei confronti di Mauro Caramagnoli medico iscritto alla DC e proprietario di una radio privata (Radio del Golfo), che è situata in via Manzoni. Un commando, composto, sembra da tre persone, ha fatto irruzione nello studio del medico, situato in via Salvemini nei pressi di una caserma dei carabinieri, questi ultimi anche suoi clienti; erano circa le 19,45 di martedì sera. All'interno dello studio oltre al medico, al momento dell'irruzione c'era anche un paziente. Caramagnoli si è subito accorto di quello che stava accadendo, tant'è vero che si è gettato contro i tre

componenti del commando, che avevano il volto coperto da passamontagna. Dopo una breve colluttazione, il medico, colpito alla testa con il calcio di una pistola, stramazzò a terra, subito dopo vengono esplosi tre colpi di cal. 38 due si conficcano nella gamba destra e uno in quella sinistra.

Il medico già in precedenza era stato minacciato da anonime persone, l'altra sera l'attentato. Durante la telefonata che ha rivendicato l'azione, l'anonimo interlocutore ha detto: «Qui Unità Combattenti Comunisti, rivendichiamo l'attentato a Mauro Caramagnoli, confidente e sbirro di quartiere».

Il medico ricoverato in ospedale è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

(continua dalla 1^a pag.)

nodo più importante del traffico nazionale, e poi l'Ansaldo Meccanica, fabbrica pilota del progetto nucleare.

Una città che si esprime con cautela, dove tutti sanno di fare i conti con quello che si può definire il quadro politico più complesso, dove tutto viene pesato e speso con il bilancio del farmacista. Un padronato abbacbiato ai centri di potere finanziario e per nulla disposto a mollare. (Garrone, il famoso petroliere, e le sue manovre sono un esempio), una sinistra che si destreggia al comando del potere pubblico, costretta a gestire una città in costante depauperamento, con le forze sindacali che fungono nel modo più ortodosso da cinghia di trasmissione del quadro politico di governo. Per completare il quadro il problema BR, la loro super-specializzata colonna armata combattente e la loro «giustizia proletaria». Non poteva essere che questa città ad inaugurare una fase nuova ed una nuova qualità delle vittime.

E' la prima volta che si spara e si uccide un sindacalista di fabbrica. E la classe operaia dovrà dare una risposta che va ben al di là delle risposte ufficiali e pubbliche. E' una faccenda seria che apre una discussione nuova e più decisa tra la gente. E subito una domanda precisa: «ma noi cosa contiamo? Riemergono l'affare Moro e tutte altre cose di terrorismo e di lotta armata. Il valore di una vita sacrificata all'alba in un rione popolare della circonvallazione a monte di Genova.

Un operaio portuale di Genova

Milano: ferito capo-infermiere del Policlinico

Milano, 25 — Un capo infermiere del Policlinico, Battista Ferla, di 53 anni è stato ferito in un attentato ieri mattina. È stato raggiunto alla gamba destra da due colpi di pistola sparati da due attentatori, davanti alla sua abitazione di via degli Appennini, nel quartiere Gallaratese, intorno alle 6,40. Due giovani, armati e a vista scoperto, gli si sono parati di fronte e gli hanno sparato cinque colpi: due hanno raggiunto il

fera alla coscia e al polpaccio destri. E' stato soccorso dall'autista di un autobus della linea 69, che Ferla aveva tentato di raggiungere correndo per sfuggire ai suoi attentatori. All'ospedale lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni. Battista Ferla, iscritto alla DC e membro del comitato di coordinamento degli ospedali milanesi, era stato teste d'accusa in un processo contro alcuni lavoratori ospedalieri.

Prosegue l'occupazione della redazione milanese di *Lotta Continua* ad opera di una quindicina di compagni, dei quali abbiamo pubblicato un documento sul giornale di ieri. Per sabato pomeriggio è stata indetta al centro Pincher di piazza Abbiategrasso un'assemblea cittadina con inizio alle ore 15.

Dal canto loro i lavoratori del giornale stanno conducendo da tempo un dibattito sulle proprie scelte personali e collettive. Un dibattito inconcluso e che per concretizzarsi ha bisogno anche dell'apporto di tutti i lettori, ma che è già giunto a qualche punto fermo.

Le affermazioni riportate di seguito sono preliminari alla trasformazione del lavoro all'interno del giornale così come ad un rapporto di apertura e di chiarezza con tutti i compagni e i lettori.

Proprio per questo è da sottolineare il loro carattere non solo di provvisorietà, ma soprattutto di apertura del dibattito. In redazione e all'esterno,

rompere la solitudine della gente, a provocare reazioni, a favorire le diverse forme di organizzazione di chi si ribella, ad essere avversato da parte del potere, questa sarà la verifica che un privilegio — quello di avere la possibilità di comunicare — non sarà stato usato male. Un privilegio tuttavia che non vogliamo custodire gelosamente. Al contrario, consideriamo caratteristica essenziale di *Lotta Continua* la sua apertura, la garanzia per il maggior numero di lettori e di compagni di usare questo giornale, collettivamente e individualmente.

Il giornale sarà fatto in spirito di cooperazione, nell'impegno di costruirlo e diffonderlo. In esso coesistono diversità culturali, di storia, di esperienze, di aspettative. E' un I LAVORATORI DI «LOTTO CONTINUA»

“Lotta Continua” vuole formulare più domande di quante possano essere le risposte

«Lotta Continua» è un giornale quotidiano di informazione, di comunicazione, di inchiesta e di denuncia.

Cercherà di formulare molte più domande di quante possano essere le risposte, vorrebbe riuscire ad allargare la quantità di

conoscenza, di critica, di possibilità di interpretare ciò che è stato, che c'è e che succede.

In questo mondo esistono vari tipi di oppressione: quello dell'uomo sull'uomo, dell'uomo sulla donna, degli adulti sui bambini e sui vecchi, della

donna sulla donna, della normalità sulla diversità, dell'uomo sugli animali e sulla natura, della violenza e della privazione della libertà, della miseria imposta, dell'ideologia imposta, della costrizione al lavoro alienato o alla miseria. Queste forme di oppressione vengono fatte proprie ed esaltate dai sistemi di potere. La vita degli uomini e delle donne è tenuta in conto solo in funzione della merce e del suo consumo.

A «Lotta Continua» tutto questo non piace. Il giornale si propone di favorire le voci di opposizione e di sostenere chiunque lotti o si ribelli, soprattutto chi ha minori mezzi per comunicare e minori possibilità di ribellarsi.

Proprio per questi motivi non pensiamo di rivolgervi in maniera privilegiata a nessun singolo soggetto sociale. Né tantomeno, vogliamo che il giornale sia il portavoce, fa e in chi lo legge —, a

Clamorose rivelazioni

Milano. Oggi in una conferenza-stampa tenuta nella sede della «federazione provinciale di Lotta Continua» alla presenza di una dozzina di giornalisti delle maggiori testate nazionali gli occupanti della redazione si sono lasciati andare, facendo le seguenti rivelazioni: «Lotta Continua» è diventato uno strumento pagato dai socialisti e dai radicali. In particolare Deaglio, Marceraro, Piperno e Lerner sono stipendiati dai socialisti. Si è aggiunto ancora che il giornale avrebbe ottenuto 700 milioni dal PSI grazie alla sua svolta. E in più che il nostro giornale è «antagonista ai contenuti e alle lotte del movimento».

Qui al giornale ci siamo chiesti, un poco avviliti, se valeva la pena di fare una replica. Poi abbiamo deciso di no. Ci dispiace solo per gli occupanti.

l'organo di stampa, di un'organizzazione politica.

I lavoratori del giornale si augurano di avere sempre piacere nell'impegnarsi in questo tentativo e di sentirsi autonomi ed indipendenti da ogni forma organizzativa o ideologica esterna; si augurano anche di riuscire a non imporre agli altri risposte che magari a ciascuno di noi paiono certe.

Ci piacerebbe imparare ad informare delle realtà anche quando queste non si adattano ai nostri schemi, conoscere quello che succede dove ufficialmente non succede nulla, evidenziare il maggior numero possibile di aspetti della realtà, mantenere insomma il senso di una lotta individuale e collettiva che continua senza lasciarsi incorniciare.

Se questo giornale riuscirà a provocare interesse attivo, cambiamenti negli individui — in chi lo fa e in chi lo legge —, a

1^a pag.)tante del
le, e poi
nica, fab-
l proget-si espre-
dove tutti
conti con
ò definire
più com-
to viene
con il bi-
cista. Un
bicato ai
finanziari
disposto
rone, il
e, e le
no un e-
istra che
comando
lico, co-
una città
iperamen-
sindacali
modo più
nghia di
quadro
rno. Per
uadro il
loro su-
colonna
nte e la
pletaria».
ere che
naugura-
uova ed
ità delleta che si
un sim-
ica. E la
vrà da-
che va
le rispo-
ubbliche
eria che
one nuo-tra la
una do-
ma noi
Riemer-
o e tan-
terrora-
mata. Il
sacrifi-
ri, rione
rconval-
di Ge-
uale diilanese
di com-
umento
è stata
so un'stanno
ie scel-
cluso e
apporto

> punto

preli-
no del
a e diro ca-
itto di
sterno.ad un
on tut-
ze di
ra e
onesto,
o.i sem-
to ad
nsibile
& in
on su-
l dis-fatto
zione,
truirlo
o coe-
ltura-
erien-
E' unUTORI
QUA

Khomeini è alle porte!

Bakhtiar chiude a chiave e mette le sentinelle

● A Teheran

Teheran, 24 — L'ayatollah Talegani, parlando alla folla che si era radunata all'aeroporto dando vita ad una manifestazione, ha detto che il governo « non ha dato prova di saggezza, bloccando l'aeroporto ». Egli ha accusato i militari di avere sabotato il decollo degli aerei della « Iran Air » che dovevano rilevare a Parigi, per riportarlo venerdì in patria, l'ayatollah Khomeini.

L'ayatollah, parlando alla folla sotto la fitta nevicata, si è detto inquieto « non so se l'ayatollah potrà tornare in tempo a Teheran », ha detto.

Ieri Mehdi Bazargan, uno dei consiglieri, in Iran dell'ayatollah Khomeini, aveva dichiarato alla stampa che « esistono contatti a livello personale tra l'entourage del capo religioso e gli ambienti governativi ».

Oggi il primo ministro Baktiar, presentando alla camera la sua prima legislazione, ha dichiarato: stiamo parlando con Khomeini, non svelerò i dettagli perché non sono ancora emersi risultati specifici concreti ».

Il primo ministro ha riaffermato che non intende cedere alle pressioni di Khomeini, il quale, ha chiesto che egli si dimetta per facilitare il processo verso la creazione di una « Repubblica Islamica » « Finché avrà la fiducia del parlamento — ha detto il primo ministro — non me ne andrò: Siamo pronti a parlare con chiunque, ma sempre nell'ambito della costituzione ».

Scontri fra sostenitori dello Scia e sostenitori dell'ayatollah Khomeini sono avvenuti oggi, per la prima volta a Teheran. Ci sono numerosi feriti, e la polizia è intervenuta, facendo uso di gas lacrimogeni e sparando in aria.

I sostenitori dello Scia e i religiosi si sono affrontati per circa un'ora, a piccoli gruppi, armati di bastoni, sassi e coltellini. Gli incidenti più gravi sono avvenuti davanti alla ambasciata degli Stati Uniti, dove molti monarchici si sono alla fine rifugiati.

Anche dalla provincia si segnalano incidenti tra seguaci dello Scia e seguaci di Khomeini. (agenzie)

ULTIM'ORA

Durante la manifestazione convocata dai militari dell'aeronautica a Piazza Shayad ci sono stati momenti di forte tensione quando un reparto di soldati stava per assalire i manifestanti. Solo l'intervento di un altro reparto dell'esercito che si è frapposto tra i due schieramenti ha evitato uno scontro durissimo.

“Lo stato maggiore può contare sui suoi sogni, non più su un esercito”

Come tutti ci parla, sotto la neve che fiocca abbondantemente, senza reticenze, aperto, calmo; lui non ha disertato — ci spiega — è rimasto al suo posto per poter meglio lottare al servizio del movimento: « La situazione in caserma rispetto ad un mese fa è totalmente cambiata. Se oggi volessero ripetere i massacri di piazza Jaleh i generali rimarrebbero soli contro tutti. Già il giorno dopo la fuga dello scia noi in caserma non volevamo più fare l'alzabandiera, ed eravamo d'accordo tutti, soldati, sottufficiali e ufficiali. Non volevamo più gridare "urrah allo scia" ma il comandante e alcuni ufficiali si sono imputati e hanno detto che anche se lo scia è andato fuori dal paese, l'esercito ha sempre il compito di difendere la nazione e la sua bandiera. Così, ogni mattina facciamo l'alzabandiera, urliamo 3 volte "urrah allo scia", ma poi non facciamo più niente. L'attività normale della caserma non esiste più: allenamento, parate, esercizi, tutto è finito; appena la bandiera è in alto sul pennone la caserma si riempie di gruppi di discussione e si parla sempre e solo di politica per tutto il giorno. I ritratti dello scia sono rimasti appesi solo negli uffici del comando, nella caserma girano dappertutto solo ritratti di Khomeini e volantini. A gruppi, tra ufficiali, sottufficiali e soldati abbiamo fatto giura-

mento di intervenire con le armi, di sparare contro chi oggi voglia fare un colpo di Stato. Mettiamo ogni giorno centinaia di volantini sulle macchine e nelle case degli ufficiali di alto grado e dei generali, in cui li avvisiamo che se si muovono contro il popolo noi li ammazzeremo. Negli alti gradi è il panico: da quattro mesi i consiglieri americani sono stati tolti dalla nostra caserma e sono alcune settimane che le armi sono state ritirate alla truppa. Solo le sentinelle — scelte tra i pochi fidati — ricevono il fucile. Anche per muoversi i generali si faticano tra decine di guardie del corpo ma non se ne possono più fidare. Ogni volta che è annunciata una grande manifestazione popolare cercano di tenerci chiusi in caserma per tutti i tre giorni precedenti. Hanno paura che il movimento ci risucchi ».

« Ci sono ancora reparti fedeli allo scia? ».

« La situazione della mia caserma è quella di tutte

agli stessi ambienti dell'opposizione, appunto perché Khomeini a Teheran significava innanzitutto la precipitazione della contraddizione tra quelli che noi chiameremmo paese reale e paese ufficiale, l'anticipazione dei tempi del confronto diretto, faccia a faccia, tra un governo senza potere ed un potere fino a quel momento senza governo.

Tra un governo i cui ministri non hanno accesso ai ministeri e un consiglio rivoluzionario i cui membri, nello stesso momento in cui fossero nominati, sarebbero i veri ministri del paese. Impedire, o almeno ritardare il più possibile questo momento, per Bakhtiar era ed è assolutamente vitale, e questo è il senso della trattativa che Bakhtiar ha cercato di mettere in piedi in questi ultimi giorni con l'opposizione e soprattutto con

le caserme dell'Iran. A quello che so io, solo il corpo delle guardie imperiali che è di non più di 1.250 uomini (in realtà sono più di 10.000 NdR) è ancora completamente unito, ma loro sono privilegiati e strapagati. E' probabile che i reparti che adesso presidiano l'aeroporto siano proprio della guardia imperiale, anche se sono senza le loro insegne.

Dato che è stata proprio la guardia imperiale a fare gli ultimi massacri, per preservarla, hanno tolto non solo le loro insegne ma addirittura gli hanno messo le stesse divise, senza più i gradi. Ormai non si possono più distinguere neanche tra ufficiali e soldati. L'aviazione poi è praticamente immobilizzata. Da giorni sono migliaia i militari che fanno lo sciopero della fame in tutte le principali basi aeree del paese che sono bloccate.

Oggi, mercoledì, dato che da due giorni la stampa censura tutte le notizie sulla loro lotta, hanno deciso di fare una gran-

de manifestazione in piazza Khomeini, ex piazza Sciajad (« Ricordo dello scia »).

« E se l'esercito blocca definitivamente l'aeroporto per non far rientrare Khomeini? ».

« Noi siamo pronti e tra tutti quelli che hanno giurato, senz'altro faremo qualcosa. Qualcosa che non decideremo noi autonomamente, naturalmente, ma marceremo a fianco delle iniziative del movimento. Guardate, questo è uno dei volantini che gira nella caserma ». È la fotocopia di una carta intestata dell'esercito imperiale e reca scritto: « Nel nome di dio al caro popolo iraniano: noi ufficiali e sottufficiali della Marina giuriamo su quanto vi è di più sacro che le nostre azioni e le nostre idee saranno sempre quelle del popolo iraniano e del movimento, della rivoluzione, dell'Imam Khomeini. Condanniamo insieme ai nostri fratelli dell'esercito i massacri del popolo iraniano commessi dal regime. Noi vi giuriamo che nel momento del bisogno faremo tutto quanto ci è possibile per portare avanti questa rivoluzione ».

« E questo volantino sta facendo il giro del paese. Il governo e lo stato maggiore possono contare solo sui loro sogni, non più su un esercito ».

(intervista raccolta da Carlo Panella)

● A Parigi

Parigi, 24 — Khomeini è deciso a partire per l'Iran nella notte da giovedì a venerdì, come previsto, nonostante la chiusura dell'aeroporto di Teheran. L'ayatollah ha preso in considerazione l'eventualità di tornare indietro qualora i carri armati dell'esercito iraniano continuassero a bloccare le piste dell'aeroporto di Teheran, ma « è convinto che nel frattempo, le piste saranno state evacuate ».

All'aeroporto di Orly si è appreso in mattinata che le disposizioni prese in vista della partenza dell'ayatollah sono state provvisoriamente annullate poiché sembra ormai escluso l'arrivo oggi in quell'aeroporto dell'areo della compagnia « Iran Air » con il quale Khomeini contava in un primo tempo di rimpatriare.

Si sa fino ad ora circa un colloquio di tre ore avvenuto ieri sera a Neuilly le Chateau fra Khomeini e il presidente di missione del consiglio di reggenza iraniana Sayyed Jalal Teherani.

Teherani era stato accompagnato alla residenza dell'ayatollah dal presidente dell'associazione dei cardiologi iraniani, dr. Seifeddin Nabavi, l'uomo che lo aveva convinto della necessità non solo di dimettersi dalla carica di presidente del consiglio di reggenza, ma anche di denunciare pubblicamente la « illegalità » di tale organismo.

Secondo voci di cui non è stato finora possibile verificare l'attendibilità, l'ayatollah Khomeini collocherebbe Teherani alla testa della « Repubblica islamica » qualora l'opposizione religiosa assumesse il potere in Iran.

mediate dimissioni di Bakhtiar, ma è quasi sicuro che in alcuni settori « clauici » e religiosi moderati dell'opposizione esiste una maggiore disponibilità ad un compromesso, e questo è il cuneo che Bakhtiar cerca di utilizzare. Ma è altrettanto vero che il gesto di forza e di prepotenza di oggi avrà l'effetto di ricompattare i vari settori dell'opposizione. E da Parigi l'Imam Khomeini sembra essere il meno sorpreso dalla contromossa improvvisa del governo di reggenza: lui ha fatto sapere che venerdì sarà a Teheran, in un modo o nell'altro. E per questo pomeriggio sembra sia in programma una manifestazione di soldati ed ufficiali (anche di alto grado) dell'aeronautica in favore di Khomeini e della repubblica islamica a piazza Shayad a Teheran..

Carlo Panella

Ehi voi, vi diciamo chi siete, dati alla mano...

Un questionario, 2294 risposte, individui diversi, uguali, tante idee. Oggi cominciamo con i dati, dopo aver pubblicato nei giorni passati alcuni degli interventi più ampi. Poi ancora dati nei prossimi giorni. Ma ci pare che servano. Infine -- ma finirà mai il discorrere su questo questionario? -- un'antologia ragionata sulle domande di cui non abbiamo ancora analizzato le risposte.

Chi legge Lotta Continua, che cosa fa, quali problemi e esigenze ha, cosa pensa di questo giornale e come lo vorrebbe. Sono alcune fra le tante domande che ci siamo posti ed abbiamo posto a voi. Ve lo abbiamo chiesto tramite un questionario anche se è un modo freddo, indiretto, schematico e poco forse può dire, ma è stato il modo per arrivare a tutti, per avere in breve tempo il maggior numero di dati e notizie possibili da cui partire per affrontare il problema di come fare il giornale. Ed è stato anche uno strumento che ha consentito di esprimersi a molti compagni che non hanno nessun rapporto diretto con il giornale, se non quello di lettori, ma che hanno invece disponibilità e voglia di collaborare a questo progetto. Evidentemente l'idea del questionario è nata da una nostra esigenza: quella di fare intervenire tutti i lettori, al di là di quelli che ci collaborano, che ci inviano lettere, che hanno anche solo sporadicamente contribuito con articoli, in merito al giornale. Riteniamo infatti molto importante che chi ci ha risposto siano solo in minima parte persone che hanno avuto rapporti o nel passato con LC, avendo fatto parte di questa organizzazione o oggi

direttamente con il giornale. Perché questa esigenza?

Perché crediamo che il giornale debba servire a chi lo legge, debba dare notizie e strumenti che siano utili per aprire dibattiti e per discutere tra di noi. Vogliamo che il giornale sia uno strumento per tutti i compagni.

Il questionario è solo un primo passo verso questa direzione, vogliamo farne seguire degli altri e anche continuare con questo perché ci ha fornito dei punti che vale la pena approfondire.

Oggi pubblichiamo i risultati generali delle risposte al questionario. Nei prossimi giorni pubblicheremo i risultati delle risposte in rapporto all'età e al lavoro.

Resta da fare — e cominceremo in questi giorni — l'analisi di tutte quelle domande che hanno comportato risposte e interventi più ampi. Si tratta sicuramente della parte più interessante, ma anche quella su cui è più difficile lavorare. Cercheremo di trovare un modo per classificare anche queste, ma soprattutto per riportarne integralmente il maggior numero possibile.

a cura di
Valeria, Paola, Franco

0) Distribuzione delle risposte al questionario in rapporto alla distribuzione delle vendite

L'unico modo che avevamo per verificare l'attendibilità del «campione» era quello della distribuzione geografica delle vendite. Nella tabella che segue riportiamo in dati assoluti e relativi e percentuali la media delle copie vendute in ciascuna regione da gennaio a settembre 1978 confrontato con la percentuale delle risposte ricevute da ciascuna regione. Da questo confronto risulta che hanno risposto al questionario l'11,2 per cento dei lettori, con

una distribuzione che si avvicina molto a quella delle vendite, con alcune eccezioni significative. Il 7 per cento in meno dal Lazio (e Roma in particolare) che si può spiegare con le maggiori possibilità dei compagni di Roma di avere altri tipi di rapporti con il giornale. L'altro dato significativo è lo scarto in meno del centro nord e le scarti in più del sud e delle isole, nonostante — e forse proprio a ragione — del carattere prevalentemente romano-nordico del giornale.



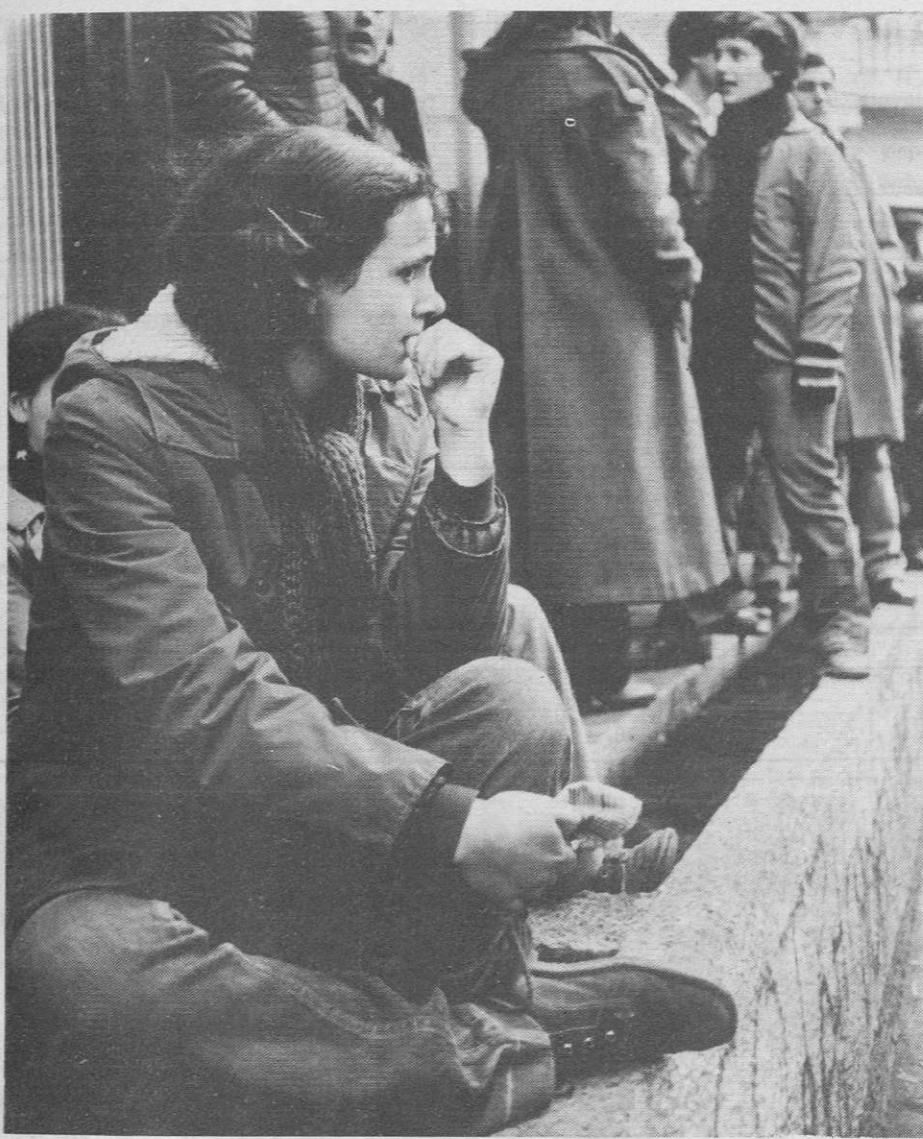
regione	media mensile copie vendute '78	% copie vend.	% rispost quest.	differe
LIGURIA	14.506	2.7	1.1	-1.6
PIEMONTE	52.378	9.8	7.2	-2.6
V.D'AOSTA	653	0.1	0.1	=
LOMBARDIA	111.019	21.5	21.01	-0.4
EMILIA	55.737	10.5	8.3	-2.2
VENETO	25.664	4.8	6.7	+2.1
TRENTINO	7.092	1.3	2.0	+0.7
FRIULI	7.460	1.4	1.5	+0.1
TOSCANA	34.420	6.5	7.7	+1.2
MARCHE	7474	1.4	2.3	+0.9
ABRUZZO	6.074	1.1	1.4	+0.3
MOLISE	4.441	0.8	1	+0.2
LAZIO	147.341	27.8	20.8	-7
CAMPANIA	18.708	3.5	5	+1.5
BASILICATA	1.524	0.3	0.9	+0.6
CALABRIA	4.574	0.8	2.6	+1.8
PUGLIE	9.815	1.8	3.9	+2.1
SICILIA	9.766	1.8	1.7	-0.1
SARDEGNA	7.444	1.4	3.2	+1.8
NORD	277.529	52.3	50.3	-2
CENTRO	201.026	37.9	31.2	-6.7
SUD	34.621	6.5	12.5	+6
ISOLE	17.210	3.2	5.9	+2.7

MEDIA NAZIONALE MENSILE 530.366

MEDIA NAZIONALE GIORNAL. 20.398

RISPOSTE AL QUESTIONARIO 2.294

% LETTORI + RISPOSTE 11.2%



1 a) Città di provenienza - Residenza abituale

Per questa domanda abbiamo tenuto conto della indicazione della residenza abituale anche se spesso diversa dalla città di provenienza. In questo modo non risultano gli «emigrati» di ogni tipo. I dati sono raccolti per regioni e per dimensione delle città-paesi. Mentre per la divisione in regioni si suppone l'esattezza dei dati altrettanto non

si può dire della dimensione, poiché la registrazione dei dati è stata fatta da compagni diversi, quindi con margini di errore. I criteri di massima sono stati questi: «grandi» tutte le città capoluogo, «media» le città fino a 150-200 mila abitanti, «piccola» il resto.

	F	M	FM	
	478	20.8	1816	76.16
NORD	246	51.9	847	46.6
CENTRO	171	36	597	32.9
SUD	33	6.9	239	13.2
ISOLE	23	5	106	5.8
LIGURIA	7	1.5	20	1.1
PIEMONTE	42	8.8	124	6.8
V.AOSTA	1	0.2	2	0.1
LOMBARDIA	102	21.4	370	20.4
EMILIA	46	9.7	143	7.9
VENETO	27	5.6	128	7
TRENTINO	12	2.5	34	1.9
FRIULI-V.GIULIA	9	1	26	1.4
TOSCANA	36	7.6	142	7.8
MARCHE	9	1	45	2.5
ABRUZZO	4	0.8	29	1.6
MOLISE	1	0.2	1	0.05
UMBRIA	3	0.6	20	1.1
LAZIO	118	24.9	360	19.8
CAMPANIA	13	2.7	103	5.7
BASILICATA	1	0.2	20	1.1
CALABRIA	9	1.9	52	2.8
PUGLIE	10	2.1	64	3.5
SICILIA	13	2.7	77	4.2
SARDEGNA	11	2.3	29	1.6
	478	1816	2294	
GRANDE	278	58.15	843	46.4
MEDIA	90	18.82	411	22.6
PICCOLA	109	22.80	543	29.9

4 a) Età

La percentuale maggiore è compresa fra i 20 e i 25 anni (45,7 per cento). La differenza più rilevante fra maschi

e femmine riguarda l'età compresa fino ai 19 anni (35,5 per cento donne, 22,9 per cento maschi).

	F	M	FM	
	478	1816	2294	
FINO A 19	170	35.5	417	22.9
DA 20 A 25	188	39.3	860	47.3
DA 26 A 29	57	11.9	307	16.9
30 E OLTRE	69	14.4	246	13.5

3 a) Segno zodiacale

	F	M	FM	
	478	1816	2294	
CAPRICORNO	44	9.2	127	6.9
ACQUARIO	38	7.9	152	8.3
PESCI	44	9.2	159	8.7
ARIETE	44	9.2	145	7.9
TORO	28	5.8	124	6.8
GEMELLI	38	7.9	138	7.5
CANCRO	44	9.2	141	7.7
LEONE	30	6.2	132	7.2
VERGINE	32	6.7	120	6.6
BILANCIA	30	6.2	123	6.7
SCORPIONE	49	10.2	124	6.9
SAGITTARIO	28	5.8	99	5.4



2 a) Sesso

Su un totale di 2.294 risposte, 478 (20,3 per cento) provengono da donne, 1.816 (76,1 per cento) da maschi. È difficile stabilire se questa composizione rispecchia la composizione reale

dei lettori di LC, ci pare comunque improbabile. Più probabile che un numero percentualmente inferiore di donne abbia risposto al questionario.

**1 b) Quanto guadagni al mese**

Nettamente prevalente sia fra le donne che fra i maschi quelli che non guadagnano niente (49,7 per cento complessivamente). La differenza più rile-

vante fra maschi e donne riguarda quelli che guadagnano più di 400 mila lire (5,4 per cento donne, 10,2 per cento maschi).

	F	M	FM
	478	1816	2294
NIENTE	241	50,4	900
-200.000	78	16,3	204
2/400.000	133	27,8	532
+ 400.000	26	5,4	186

1 c) Quali quotidiani, periodici o altre pubblicazioni leggi

In questa domanda e in quella successiva (quali libri hai letto di recente) c'è stata una complicazione dovuta ad un errore nella preparazione della scheda per trasferire i dati in schede perforate. Per la domanda sui giornali si è potuto rimediare mentre per quella sui libri i risultati sono talmente inattendibili che abbiamo deciso di non pubblicarli.

Per i giornali: delle risposte che ciascuno ha dato abbiamo potuto re-

gistrarne solo tre. Ciò ha comportato una selezione arbitraria che falsa in una certa misura questi risultati. Il criterio che abbiamo seguito è stato di scartare le risposte più frequenti e di registrare quelle meno frequenti. Questo significa che, per esempio, risulteranno meno lettori di quotidiani nazionali, di quelli effettivi, mentre risulteranno tutti o quasi i lettori di Quaderni piacentini o di riviste scientifiche.

	F	M	FM
	478	1816	2294
Q. NAZION.	287	60	1194
Q. LOCALI	49	10,2	227
SETTIMAN.	188	39,3	794
Q. PARTITO	55	11,5	276
F. MOVIMENTO	29	6	152
TEATRO	1	0,2	4
SCIENZA	17	3,5	67
FOTOGR.	7	1,5	31
Q. DONNA	91	19	9
EFFE	74	15,5	1
MALE	136	28,4	493
LINUS	32	6,7	116
RE NUOVO	26	5,4	96
OMBRE R.	7	1,5	59
QUAD. PIAC.	9	1,9	34
PRAXIS	0	0	19
AUT AUT	2	0,4	25
1° MAGGIO	1	0,2	21
	478	1816	2294

5 a) Vivi con...

Il dato più significativo, a parte l'elevata percentuale, sia fra i maschi che fra le donne, di quelli che vivono «con i genitori» (complessiva-

mente il 62,6 per cento), è la differenza fra chi «vive con altri»: 15,1 per cento fra le donne, 9,9 fra i maschi.

	F	M	FM
	478	1816	2294
GENITORI	288	60,6	1148
DA SOLO	34	7,1	152
CON ALTRI	72	15,1	181
IN COPPIA	81	17	317

6 a) Hai figli

	F	M	FM
	478	1816	2294
NO	396	87,9	1497
SI	58	12,1	191

**3 b) e 3 b') Condizione di lavoro e tipo di lavoro**

Per ragioni di semplificazione della registrazione e del calcolo abbiamo dovuto ridurre le possibili risposte alla «condizione di lavoro» a sole 4. Non vi sono considerevoli differenze — a parte un 5,4 in meno delle donne con occupazione stabile — fra maschi e donne. Mentre il dato più rilevante — complessivamente — è fra occupati stabili (38 per cento) e instabili-disoccupati, ecc. (61,9 per cento). Per quel che riguarda il tipo di impiego va tenuto presente — ma lo si vedrà meglio nelle tabelle che riportano le risposte divise per tipo di lavoro — che vi sono studenti lavoratori e una parte di studenti che hanno indicato la loro condizione come «disoccupati». Questo spiega perché le «non risposte» alla domanda sulla condizione di lavoro, che dovrebbe indicare gli stu-

denti, sono inferiori al numero degli studenti.

Alta percentuale di studenti (36,6 per cento) superiore fra le donne (49,6 per cento). Seguono in ordine decrescente impiegati, operai, insegnanti. Rispetto a questi lo «scarto» maggiore fra donne e maschi riguarda gli operai (4 per cento e 12,16 per cento) e gli insegnanti (14,2 per cento e 3,5 per cento). Gli «addensamenti» maggiori si hanno nel «mondo della scuola» (complessivamente 49 per cento, studenti più insegnanti, con una prevalenza femminile) e in quello del «lavoro dipendente» (complessivamente 25,6 per cento, operai più impiegati, con una prevalenza maschile fra gli operai e femminile fra gli impiegati).

	F	M	FM
	478	1816	2294
OCC. STABILE	161	33,7	711
OCC. SALTUAR.	87	18,2	312
DISOCCUP.	57	11,9	258
NON RISP.	173	36,1	533

	F	M	FM
	478	1816	2294
OPERAIO	17	4	221
IMPIEG.	78	18,5	275
ARTIG.	13	3	56
COMMERC.	3	0,7	30
INSEGN.	60	14,2	156
CASALIN.	7	1,7	3
STUDENTE	209	49,6	700
PENSION.	2	0,5	7
ALTRÒ	32	7,6	110

7 c) Ascolti abitualmente radio libere

Elevata (38 per cento complessivamente, senza differenze di rilievo fra maschi e femmine) la percentuale di quelli che non ascoltano radio libere. Netta la prevalenza nell'ascolto, sia tra

i maschi che fra le femmine, di musica (51,5 per cento complessivamente). Forte invece la differenza fra femmine (4,2 per cento) e maschi (39,1 per cento) che ascoltano notiziari.

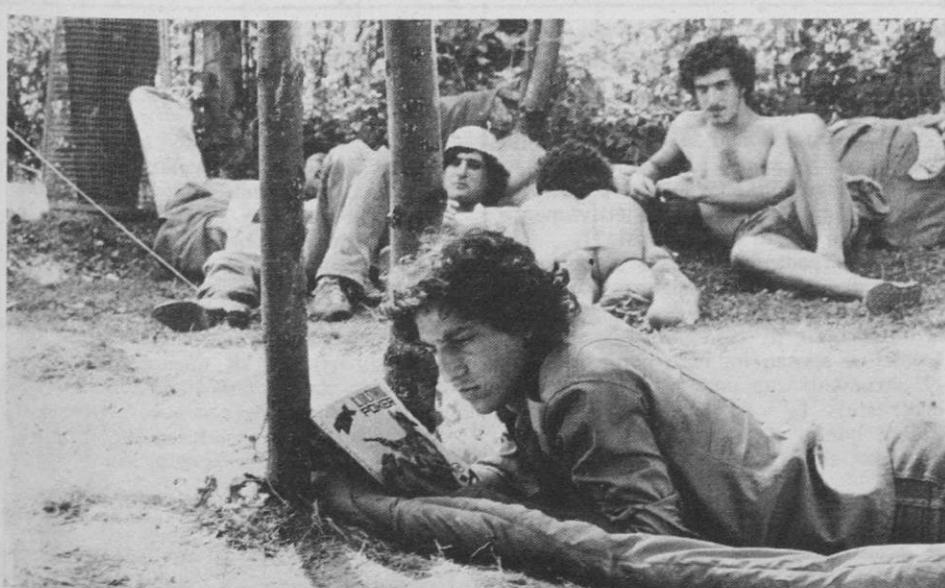
	F	M	F M
	478	1816	2294
NON RISP.	22	4.6	88
NO	176	36.8	697
MUSICA	254	53.1	933
NOTIZ.	200	4.2	711
DIBATT.	177	37	656

5 c) Che genere di musica preferisci

Anche qui naturalmente qualche imprecisione dovuta ad errori — ignoranza dei compilatori —. Comunque la nostra hit-parade è questa (complessivamente): rock 33 per cento, cantau-

tori italiani 30,8 per cento, musica classica 28,1 per cento, jazz 23,6 per cento, seguono country, cantautori stranieri, folk, popolare, ecc.

	F	M	F M
	478	1816	2294
ROCK	130	27.1	628
FOLK	54	11.3	237
BLUES	41	8.6	176
COUNTRY	109	22.8	322
CLASSICA	162	33.9	483
CANTAUT. IT.	150	31.4	557
CANTAUT. STR.	82	17.2	271
AVANGUAR.	11	2.3	43
JAZZ	97	20.2	444
POLITICA	14	2.9	73
POPOLARE	53	11.1	186
ELETTRON.	1	0.2	27
ALTRO	19	3.9	67



1 d) Leggi Lotta Continua

Risulta nettamente prevalente la percentuale dei lettori abituali (complessivamente 49,3 per cento) e forte anche quella dei «quasi sempre» (31,6 complessivamente), però mentre fra le femmine le due percentuali sono molto simili (38,7 sempre, 36,2 quasi) fra i

maschi la differenza è più forte (52,1 sempre, 30,4 quasi). Più alta poi fra le femmine (22,8 per cento) che fra i maschi (14,3 per cento) i lettori saltuari. Questi dati possono in parte spiegare il minor numero di risposte al questionario ricevute da donne.

	F	M	F M
	478	1816	2294
NON RISP.	2	7	0.3
REGOLAR.	185	38.7	947
Q. SEMPRE	173	36.2	553
FATTI IMPOR.	11	2.3	50
SALTUARIAM.	109	22.8	260

4 c) Vai a teatro

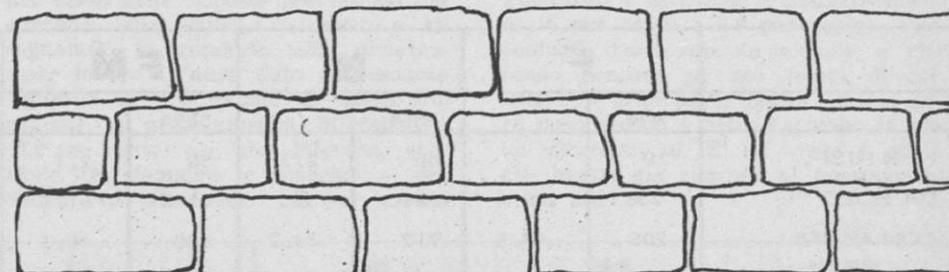
	F	M	F M
	478	1816	2294
NON RISP.	27	5.6	111
NO	203	42.5	1047
SI	248	51.9	658

6 c) Guardi la televisione

Anche qui solo tre delle risposte date da ciascuno su «cosa in particolare» sono state registrate. Le percentuali dei no (complessivamente 32,7 per cento) non consentono di dedurre che la percentuale dei sì (che sarebbe per semplice differenza il 67,3 per cento) perché per le risposte affermative sono state registrate solo le prefe-

renze, mentre non risultano quelli che non hanno risposto. Dopo i film, che sono guardati dal 35,7 per cento, vengono i telegiornali (13,5 per cento TG 1, 29,5 per cento TG 2) e le inchieste (14,8 per cento). Bassa invece la percentuale (5 per cento) di quelli che seguono lo sport alla televisione.

	F	M	F M
	478	1816	2294
NO	177	37	573
TG 1	40	8.4	270
TG 2	101	21.1	576
FILM	182	38	637
POLITICA	44	9.2	166
INCHIESTE	66	13.8	274
DOCUMENT.	26	5.4	104
VARIETÀ	28	5.8	126
SPORT	6	1.2	110
TEATRO	9	1.9	27



2 d) Comperi Lotta Continua

Quasi tutti quelli che hanno risposto comperano il giornale (91,9 per cento). Se si confronta però la percentuale dei lettori che leggono la copia di altri (6,5 per cento) con le tabelle successive, se ne deduce solo che di questi lettori «a scrocco» solo una minima parte ha risposto al questionario.

Delle due domande (3 d e 4 d) prendiamo in considerazione solo le risposte alla seconda, perché la scarsa chiarezza con cui sono state poste le do-

mande ha fatto sì che alcuni abbiano dato ad entrambe la stessa risposta. Comunque il dato più significativo — anche perché contiene almeno una parte del primo — è il secondo. Questo dato ci dice che 100 copie di Lotta Continua vengono guardate, sfogiate o lette da 240 persone. Noi abbiamo venduto mediamente nei primi nove mesi del '78 20.398 copie al giorno, che, mediamente, sono state guardate, sfogiate o lette da 48.955 persone.

	F	M	F M
	478	1816	2294
NON RISP.	4	29	1.6
NO	54	11.3	96
SI	419	87.6	1691

3 d) Quanti in casa tua lo leggono, lo sfogliano

	F	M	F M
	478	1816	2294
613	128.2	2188	120.4

4 d) Quanti guardano, sfogliano, leggono la copia che tu comperi

	F	M	F M
	478	1816	2294
1031	215.7	4487	247

5 d) Quando prendi in mano Lotta Continua

Il 55,4 per cento legge « tutto » (intendendo, nello spirito in cui avevamo posto la domanda, non tutti gli articoli, ma tutto il giornale senza preferenze o censure particolari); il 44,6 per cento legge solo parte del giornale.

Di questi il 16,8 per cento non ha indicato quali in particolare. Mentre per quel che riguarda questi dati generali non vi sono differenze particolari fra femmine e maschi, queste emergono nelle preferenze.

	F	M	FM	
	478		1816	
TUTTO	254	53.1	1017	56
PARTE	71	14.8	315	17.3
DONNE	99	20.7	80	4.4
LETTERE	70	14.6	212	11.6
ESTERI	24	5	107	5.8
INTERNI	48	10	202	11.1
LOTTE	18	3.8	114	6.2
CRON. ROM.	18	3.8	44	2.4
ANNUNCI	16	3.3	45	3
PAGINON.	48	10	165	9
1° PAG.	16	3.3	73	4
			89	3.8
	2294			

6 d) Che uso fai del giornale

Nel questionario questa domanda prevedeva 4 possibili risposte non alternative fra loro, mentre nella registrazione per le schede perforate era prevista una sola risposta. Abbiamo seguito il criterio di registrare la risposta meno « ovvia ». Per esempio se c'erano le due risposte: lo leggo da solo e lo discuto con altri, abbiamo registrato la seconda; così come se le risposte erano ne discutono con gli altri e lo affiggo, abbiamo registrato sempre la seconda. In sostanza si può dire che la risposta « lo leggo da solo »

va considerata uguale al 100 per cento, mentre le altre si avvicinano, in generale per difetto, al dato reale.

Ne discutono con altri di più le donne (43,5 per cento) dei maschi (39,2 per cento). Mentre ad affiggerlo sono di più i maschi (5,2 per cento) delle femmine (2,9 per cento). Le risposte « altro » raccolgono le cose più diverse: ci pulisco i vetri, raccoglio le annate, ci faccio la carta pesta, ecc., comunque in generale « usi » che fanno onore al giornale... ■■■■■

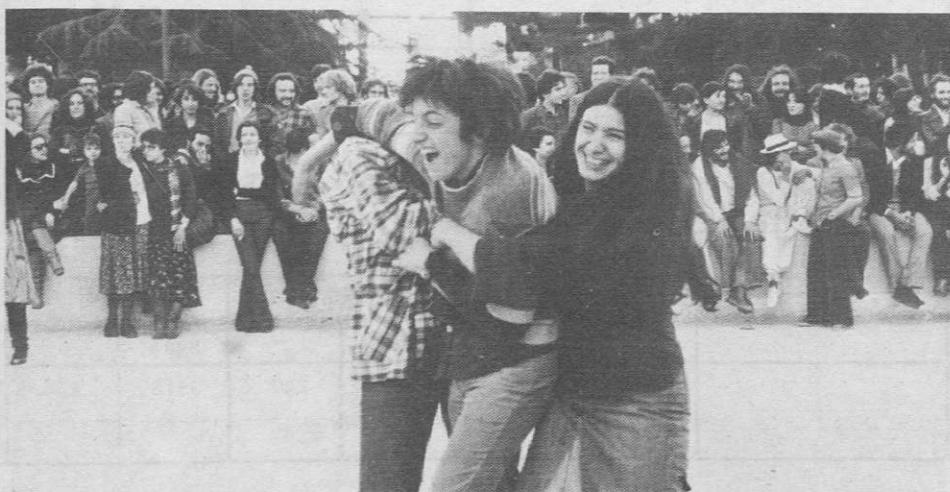
	F	M	FM	
	478		1816	
NON RISP.	10		40	2.2
DA SOLO	236	49.4	947	52
CON ALTRI	208	43.5	712	39.2
AFFIGGI	14	2.9	95	5.2
ALTRO	11	2.3	27	1.4
			38	1.6
	2294			

1 e) Com'è secondo te Lotta Continua

Anche qui vale la precisazione che solo tre di tutte le possibili risposte che si potevano dare sono state registra-

te. Vale la pena dirlo? Comunque: non abbiamo privilegiato nella scelta le risposte positive.

	F	M	FM	
	478		1816	
FACILE	235	49.1	879	48.4
DIFFICILE	23	4.8	87	4.7
PER ELITE	37	7.7	131	7.2
PER TUTTI	218	45.6	718	39.5
IMPORTANTI	183	38.3	602	33.1
FUTILI	22	4.6	138	7.6
STESE COSE	85	17.8	310	17
COSE NUOVE	50	10.5	184	10.1
DIVERTENTE	55	11.5	210	11.5
PALLOSO	65	13.6	287	15.8
	2294		353	15.3



*La 15 anni
incomincia...*

5 e) Da quanto leggi Lotta Continua

La percentuale più elevata (40,6 per cento) riguarda quelli che hanno cominciato a leggere il giornale negli anni che vanno dal '73 al '76. Facilmente prevedibile, e però, inferiore al rapporto fra vendite prima e dopo il '77, la percentuale di lettori (33,2 per cento complessivamente) di lettori acquisiti dal '77 in poi. Di questo dato (che si compone di quelli che hanno cominciato a leggere LC nel '77 (24,5 per cento, e di quelli che hanno cominciato da mesi, 8,7 per cento) sono significative due cose. La prima è che

in entrambe le categorie la percentuale di nuove lettrici è maggiore di quella di nuovi lettori (uno scarto del 6,3 per cento per il '77 e del 2,2 per cento per i mesi).

La seconda è la percentuale abbastanza elevata di risposte ricevute da lettori molto recenti che da un lato indica una loro volontà di rapporto attivo con il giornale, dall'altra che esistono, anche in questa situazione e non solo in coincidenza con il « movimento 77 », grosse possibilità di acquisire nuovi lettori.

	F	M	FM
	478		1816
NON RISP.	9	1.9	49
SEMPRE	50	10.4	288
QUOTIDIANO	36	7.5	176
PRIMA'77	194	40.5	739
DAL '77	141	29.5	422
DA MESI	50	10.4	150
	2294		89

6 e) Lotta Continua del 1977-78 è stato migliore che negli anni precedenti

In questa domanda si registra la più alta percentuale di non risposte (40,6 per cento), con una forte differenza fra femmine (49,2 per cento) e maschi (38,2 per cento). La maggior par-

te di queste non risposte sono esplicitamente motivate con la mancanza di termini di paragone di chi legge il giornale da poco tempo.

	F	M	FM
	478		1816
NON RISP.	235	49.2	697
NO	66	13.8	316
SI	176	37.2	797
	2294		973

8 e) Credi che nella tua zona sia utile fare inserti locali

Queste due domande sono collegate fra di loro e anche ad una terza (1 h. Pensi ci sia qualche modo perché tu possa singolarmente o collettivamente contribuire a fare il giornale?).

Dal confronto di queste risposte emerge da un lato l'esigenza del permanere di un giornale nazionale, quale strumento di collegamento, di confronto — spesso indicato come uno degli strumenti che possono consentire di contrastare la « disgregazione » — dall'altra quella — all'interno del giornale nazionale e/o con inserti — di dare

più spazio alle singole situazioni ad aspetti locali e particolari della realtà in cui viviamo. Due esigenze che non sono certo in contrasto fra di loro ma che pongono il problema di chi fa la seconda. Per questo il collegamento con la terza domanda, di cui però purtroppo non abbiamo ancora potuto registrare le risposte. Ad una lettura superficiale di queste risposte emerge comunque una disponibilità-voglia di collaborare alla quale cercheremo di cominciare a rispondere nei prossimi giorni con alcune proposte.

	F	M	FM
	478		1816
NON RISP.	74	15.5	273
NO	42	8.8	124
QUOTIDIANO	62	12.9	328
PERIODICO	301	62.9	1095
	2294		60.3

2 h) Credi sia ancora utile un quotidiano nazionale o pensi si debba puntare ad una informazione più legata alle singole situazioni o a singoli argomenti

	F	M	FM
	478		1816
NON RISP.	65	13.5	226
NAZIONALE	220	46	852
ENTRAMBE	102	21.3	438
LOCALE	91	19	297
	2294		16.3

1 f) e 2 f) Hai mai scritto lettere o articoli

Il 77,6 per cento di quelli che hanno risposto non hanno mai scritto articoli e il 78,5 per cento non ha mai scritto lettere. Questo del questionario è stata dunque per la maggior parte il primo « contributo diretto » al giornale. Se si collega questo dato al numero consi-

derevole di interventi più ampi di quanto consentito dallo spazio del questionario, si trae ancora una volta il segno di una disponibilità a contribuire alla fattura del giornale che fino ad ora non abbiamo saputo raccogliere.

NON

	F	M	FM
	478	1816	2294
NON RISP.	17	3,5	35
NO	390	81	1391
PUBBLICATI	63	12,7	289
NON PUB.	8	1,6	102
	478	1816	2294
NON RISP.	18	3,7	46
NO	385	80,5	1417
PUBBLICATE	35	7,3	181
NON PUB.	40	8,3	173

1 g) Hai o hai avuto esperienze in organizzazioni politiche

Il modo in cui abbiamo posto la domanda non consente di distinguere con precisione fra esperienza riferita al passato o al presente. Nella lettura dei questionari o dalle note poste da chi li ha compilati si deduce però che ci si riferisce in genere ad esperienze passate. Questo vale sicuramente per la percentuale più alta, quelli che hanno fatto parte di LC (29,1 per cento) e per quella più bassa (0,8 per cento fra i quali vi sono alcuni ex iscritti al MSI o al FDG, alla DC, ecc.). Crederemo che lo stesso discorso valga in larga misura per la percentuale del 17,8 per cento (altre organizzazioni della sinistra extraparlamentare) e per l'

11,9 per cento (PCI e PSI). Anche se per entrambe c'è certamente una parte che milita ancora nell'organizzazione che indica. Una verifica parziale dello scarso numero di « militanti » viene anche dalla bassissima percentuale di lettori di giornali di partito (e abbiamo inteso: Quotidiano dei lavoratori, Unità!, Avanti). L'unico dato di rilievo che probabilmente si riferisce al presente è quello « collettivi vari » (16 per cento) che trova conferma anche nella tabella successiva. Va tenuto presente comunque che molti sono passati attraverso diverse esperienze e questo impedisce un confronto assoluto fra i dati.

M

40,6
16,6
42,4

inserti

zioni ad
della real-
genze che
fra di lo-
ma di chi
il collega-
a, di cui
ancora po-
una let-
isposte e-
lità-voglia
heremo di
prossimi

**2 g) Sei impegnato in organizzazioni di...**

Consistente la percentuale di non risposte (35,3 per cento complessivamente, che arriva al 42 per cento per le femmine) che corrispondono ad una risposta negativa. Fra le diverse risposte positive che spesso erano più di una ne sono state registrate solo due. La percentuale maggiore riguarda la scuola 25,3 per cento (con uno scarto in più del 10,1 per cento fra le donne) come era prevedibile visto che il 49 per cento delle risposte provengono dal « mondo della scuola » (studenti e insegnanti). In rapporto alla divisione « per lavoro » l'altro dato interessante riguarda la percentuale di quelli impegnati in organizzazioni di fabbrica (8,9 per cento) con una differenza sensibile fra femmine e maschi e sindacati (1,2 per cento). Sia per quanto

riguarda « mondo della scuola » che « mondo del lavoro » c'è una notevole differenza fra gli appartenenti a questi due « mondi » e quelli che al loro interno operano in modo organizzato più o meno la metà in entrambi i casi.

Due dati su cui sarebbe molto interessante sapere molto di più sono le percentuali relative alle « organizzazioni di quartiere » (11,8 per cento) e « culturali e artistiche » (rispettivamente 16 per cento e 4,9 per cento). Percentuali indubbiamente elevate e che fanno pensare ad una realtà di collettivi in gran parte nuova, di cui però poco dicono i dati. Varrebbe la pena ritornarci su. E' un invito a quelli che hanno già risposto al questionario e ad altri.

	F	M	FM
	478	1816	2294
NON RISP.	201	42	610
FABBRICA	21	4,3	185
SCUOLA	137	36,1	445
QUARTIERE	42	8,7	229
CULTURALI	52	10,8	317
RADIO L.	5	1	31
SINDACATI	4	0,8	24
ARTISTICHE	23	4,8	91
SPORTIVE	28	5,8	139
ALTRO	47	9,8	178

3 h) Cosa ti aspetti dal giornale

Questo è uno dei pochi casi in cui tutte le risposte sono state registrate. Tenendo conto che ognuno ha indicato più « preferenze » tutti i dati sono cumulativi, cioè nessun dato indica che quella percentuale di lettori si aspetta solo quella determinata cosa dal giornale. Comunque a parte l'81,6 per cento che vuole « informazione » (dato

scontato visto che quasi tutti l'hanno indicata come una delle cose che si aspettano) la maggiore aspettativa è quella rivolta a « materiali di conoscenza » (60,4 per cento) alla « possibilità di comunicare con altri » (53,6 per cento). La percentuale più bassa riguarda invece l'aspettativa di « indicazioni politiche » (44,4 per cento).

	F	M	FM
	478	1816	2294
NON RISP.	17	3,5	47
INFORMAZ.	391	81,7	1481
IND. POLIT.	167	34,9	851
COMUNICARE	281	58,7	949
MAT. CONOSC.	290	60,6	1096
ALTRO	67	14	288

Foto di Tano D'Amico e Maurizio Pellegrini

Dopo 41 bambini morti

A NAPOLI SI PARLA DI EMERGENZA

Napoli, 24 — Le facce di bronzo della regione sono ora costrette ad ammettere che è epidemia. Nonostante le criminali dichiarazioni rassicuranti di queste settimane, i direttori sanitari di tutti gli ospedali campani hanno finalmente ammesso in una riunione l'esigenza di una situazione « eccezionale ».

Negli ultimi 3 mesi c'è stato un aumento netto dei bambini ricoverati per affezione alle vie respiratorie: ma all'ospedale di Sarno (SA) la percentuale di questi ricoveri è cresciuta dal 27 al 60 per cento; ad Aversa (CS) sono 15 i bambini colpiti dal « male oscuro ». A Caserta una bambina di 3 mesi è morta ufficialmente per « salmonellosi » 5 giorni fa; i risultati dell'autopsia, fatta dal dott. Pilleri, non vengono resi noti, con il pretesto che sono stati

invitati a Roma. Si sa — comunque, che nel reparto pediatrico dell'ospedale di Caserta, su 60 bambini ricoverati, 20 sono infetti da salmonella.

Una vera e propria strage per cui bisogna che i responsabili comincino ad essere individuati: l'onorevole democristiano medico Cirino Pomicino ha chiesto al presidente della commissione sanitaria alla Camera, Urso, di promuovere un'indagine sulle strutture sanitarie di Napoli. Chi indaga su chi? Urso ha convocato l'ufficio di presidenza per martedì. La conferenza dei capigruppi al consiglio regionale ha chiesto all'assessore regionale alla Sanità, Pavia, una relazione da presentare in commissione. Il consiglio comunale di Napoli, da parte sua, ha deciso l'istituzione di una « guardia

pediatrica » in ognuna delle 22 condotte mediche del territorio comunale, costituita da un pediatra e da un assistente sociale.

Nelle 8 condotte che si trovano nei quartieri direttamente interessati dai casi di virus, la guardia pediatrica sarà rinforzata da una équipe mobile che avrà il compito di effettuare visite domiciliari da concordare con il consiglio di quartiere.

A 6 anni dal colera, l'anno del bambino.

La strana « normalità » del dott. Nocerino

E così dopo il quarantunesimo bambino morto è scattata « l'operazione d'emergenza »; finalmente

negli ambienti dei responsabili del comune di Napoli si parla di epidemia. Come seguendo un copione logoro da tempo, si è ripetuta la farsa iniziata ai tempi del colera: « E' un virus misterioso, non è misterioso, si può parlare di epidemia, no non si può parlare di epidemia ». Intanto — comunque — i tecnici sono al lavoro, si istituiscono équipes super specializzate di ricercatori, si stanzianno altri miliardi per la ricerca per poi concludere molto semplicemente che la scienza « per ora è impotente ».

Abbiamo poi al « Santobono », l'unico centro di rianimazione pediatrico di gran parte del Meridione, il prototipo del primario (il dott. Nocerino) attaccato alla poltrona. Questo illustre accademico da almeno un mese non sa fare altro che « sdramma-

tizzare » la situazione. Anche stamane (dopo che altri tre bambini sono morti nel giro di 4 giorni) osserva con sollievo che « non c'è stato alcun ricovero di bambini infetti dal virus da ben 24 ore » e conclude « forse stiamo tornando alla normalità ». Questo è lo spirito con cui affronta il problema, aspettando cioè che la divina provvidenza provveda e che « Dio ce la mandi buona ». Intanto l'autopsia a Giulia Festa l'ultima bambina morta non si è potuta fare entro le 3 ore (limite massimo per individuare il virus) perché il signor Nocerino si era dimenticato di dare il permesso!

Questa è la situazione nella « Napoli sfortunata »

I provvedimenti d'emergenza consistono nella solita disinfezione (si fa sempre per far vedere che il comune c'è e si

muove), e nell'accoppiare presso le 22 condotte mediche ai soliti medici, un pediatra ed un assistente sociale.

Più interessante (e tardivo naturalmente) ci sembrano le équipes mediche « volanti », che effettueranno visite domiciliari nei ghetti. Pensiamo però che questo non basti; è necessario che siano effettuate visite preventive in un raggio molto più largo che comprenda la maggioranza dei bambini compresi entro i 2-3 anni.

Anche questo lo sappiamo è molto limitativo i mali e le responsabilità sono a monte. Resta solo il problema per ora di affrontare le conseguenze più gravi sui bambini che la criminale politica sanitaria ha prodotto a Napoli.

RIUNIONI, PICCOLI ANNUNCI E VARIE ...

Avvisi personali

SONO un omosessuale ventottenne, se anche tu ti senti solo, hai gli stessi miei problemi e cerchi un amico, scrivimi. Potrebbe nascere qualcosa. Scrivere a C.I. n. 27609236, Fermo-posta — Messina.

GIOVANE 34enne, serio, indipendente, amante viaggi, cerca Centro-Nord, compagno italiano o straniero 25-35enne interessato a serie amicizia ed eventuale futura convivenza. Per primo contatto scrivere a C.I. n. 202912 Fermo Posta, via Alfieri Torino.

PER JULIA. Tuo padre ti cerca tua madre sta male.

CARO COSTA sono Milena.

Quella ragazza che ti ha voluto e che ti vuole, un sacco di bene. Non c'è l'ho fatta a stare ai nostri patti. Perché penso sempre a te, penso alle nostre corse sulla spiaggia, alle tue suonate con la chitarra sotto il faro, ai nostri bagni di mezzanotte, alle canzoni di Neil Young. Quando penso a queste cose mi viene da piangere. Cerco di pensare che il sole è bello, che i fiori sono belli, che qui ho delle persone meravigliose che mi vogliono tanto bene, ma mi manchi solo tu. Una cosa voglio dirti, se tu non mi vuoi più bene, non scrivere, fa lo stesso, non ti voglio obbligare. Volevo solo farti sapere che io sono qui, che io ti aspetto, che io ti voglio ancora bene. Ciao Costa.

Milena MI CHIAMO Somma Salvatore, ho 42 anni e faccio il barman. Ho un hobby ed è quello di scrivere, infatti, ho scritto diverse cosecette tra cui, la commedia del secolo di tre atti, il cui titolo è: « Formazione di un nuovo governo ». Ho scritto, in verità, a tanti attori e registi sia del cinema che del teatro e a tante case editrici; ma fino a questo momento nessuno mi ha mai risposto e quindi non riesco a farla pubblicare. Perché? Semplice, perché non ho trovato un regista o un editore con un pizzico di coraggio che sia disposto a sfidare le ire burocratiche che tale commedia potrebbe suscitare... Forse l'unica persona che potrebbe rappresentarla, sarebbe Dario Fo.

Per favore lei che è una persona schietta e coraggiosa, mi potrebbe aiutare a trovare una casa editrice disposta al « caso »?

Salvatore Somma, via Bracco 1-B 80053 - C/Mare di Stabia (NA) Tel. (081)-8713842.

Avvisi ai compagni

STIAMO cercando disperatamente il compagno che su LC del 18-11-78 si è firmato « Stefano, un compagno delle case occupate di via dei Volsci, militare a Rovigo ». Chiunque possa darci notizie di lui o di come mettersi in contatto con lui telefonì immediatamente al n. 0425-30488 ore 21 circa. E' urgente!!

PER IL PROSSIMO febbraio organizzeremo un incontro nazionale indù schiavita. I fratelli e le sorelle interessati si mettano subito in contatto con namah shivaya « FUOCO » via Morello 14 - 15033 Casale Monferrato (AL).

AI COMPAGNI agricoltori. Sono un compagno che lavora in campagna, sarei interessato a scambiare della corrispondenza con compagni che vivono i problemi dell'agricoltura sia di carattere tecnico che a livello pratico; di compagni che fanno esperienze di cooperative o di istituti di agraria. Antonio Conte, via G. Verdi 9 - 72026 Brindisi.

UN gruppo di compagni sono vivamente interessati nel formare un laboratorio per serigrafie professionali che rivesta carattere tipo artigianale. Per realizzare ciò siamo fortemente dipendenti dal contributo informativo che ci verrà suggerito dai compagni che sono impegnati in questo senso; suggerimenti di tipo economico oltre che tecnico per realizzare quanto detto prima: vorremmo poter stabilire i seguenti tipi di lavorazioni: etichette in alluminio e plastica, autoadesivi, vetrofanie, decalcomanie, calendari in seta, carta e plastica, articoli reclamizzati in genere, scrivere al seguente in-

dirizzo: Antonio Conte, via G. Verdi 9 - 72026 Brindisi.

IL CIRCOLO Culturale Cinematografico '79, aderente a Nuova Radio Cecina Popolare organizza un ciclo di proiezioni cinematografiche presso il Palazzetto del Congressi (piazza Guerrazzi - Cecina). Questa iniziativa parte dalla necessità di sviluppare un'attività culturale originaria nel nostro paese tenuto conto delle carenze in tale campo. Con questo ciclo di proiezioni ci prefiggiamo di iniziare un discorso con tutti coloro che credono a tali stimoli. Nel futuro prevediamo l'organizzazione di concerti, spettacoli teatrali, dibattiti, conferenze e tutte quelle forme culturali d'avanguardia e non. Chiediamo la partecipazione anche attiva: sia per organizzare che per proporre pro-

grammi che avranno una periodicità mensile. Chiunque sia interessato può rivolgersi agli amici del « Cineclub B '79 ». Il bollettino della sede sul dibattito avvenuto da settembre ad oggi.

MILANO (precari poste). Voglio mettermi in contatto con i precati delle poste in lotte assunti con articolo 3 e 4, dove vi si può trovare? Viggiano Innocenzo - ufficio PPIT - Brughiera.

MILANO. Venerdì 26 alle ore 18 sede centro. Riunione operaria area LC per discutere dei contenuti della prossima assemblea nazionale operaia.

TORINO. Giovedì ore 21 il collettivo controinformazione di LC in Corso San Maurizio 27. OdG: L'iniziativa su Bruno Cecchetti e i fascisti a Torino.

TORINO. Giovedì ore 21 in sede

si riuniscono i compagni degli Enti locali per discutere del nuovo contratto.

FIRENZE. I compagni del collettivo Fausto Jai si vedono sabato 27 gennaio alle ore 15 in piazza San Marco per discutere della festa da organizzare e dello stabile da occupare. Tutti i compagni interessati sono pregati di intervenire.

FIRENZE. A Campi Bisenzio ci sono 30 appartamenti sfitti da 4 anni. Ci sono già 15 famiglie pronte per occuparli. Chiediamo la collaborazione dei compagni. Chi è interessato può venire in via Tosca Fiesoli 47 (autobus n. 30), sabato 27 dalle 15 alle 17.

Cultura

LUCIANA Arbizzani Longplaying ammonitico rosso nella serie di vas

la successione del vuoto mono tono spinto in forme inutili ai fini strategici della memoria bianchi e grigiastri calcari micritici slumping d'anomala facies l'assonanza della voce con l'acqua che gorgoglia in letti

lenti e noduli ameboidi occhi di ciò che ancora si dibatte un sensore remo all'onda lenta emersa al centro della spirale

looping di reazioni rotanti nodi atriali d'un pacemaker nel passo

ridotto del cuore inciso anestetico un longplaying al fondo di piattaforme neristiche gravitative

inierziali i materiali salgono in superficie afasici discordanti sfocati soffocanti.

Studio

MILANO Il circolo "Mulino" in collaborazione con il collettivo di base « Il Chiudo » organizza un corso di maschere e pupazzi presso la cooperativa Satta, via Modica 8. Per informazioni rivolgersi a Franco tel. ufficio (02) 669405 casa (02) 810935 sera.

Cinema

IL CIRCOLO Culturale Cinematografico '79, aderente a Nuova Radio Cecina Popolare organizza un ciclo di proiezioni cinematografiche presso il Palazzetto del Congressi (piazza Guerrazzi - Cecina). Questa iniziativa parte dalla necessità di sviluppare un'attività culturale originaria nel nostro paese tenuto conto delle carenze in tale campo.

Con questo ciclo di proiezioni ci prefiggiamo di iniziare un discorso con tutti coloro che credono a tali stimoli. Nel futuro

prevediamo l'organizzazione di concerti, spettacoli teatrali,

dibattiti, conferenze e tutte quelle forme culturali d'avanguardia e non. Chiediamo la partecipazione anche attiva: sia per organizzare che per proporre pro-

grammi che avranno una periodicità mensile. Chiunque sia inter-

essato può rivolgersi agli amici del « Cineclub B '79 ». Il

bollettino della sede sul dibattito

avvenuto da settembre ad oggi.

ASSEMBLEA NAZIONALE dell'opposizione operaia. Milano 3-4 febbraio 1979.

Nel corso degli ultimi mesi si è manifestata all'interno della classe operaia e tra tutti i lavoratori una crescente opposizione contro i piani padronali e governativi di ristrutturazione e la linea sindacale, sancta all'EUR, dei sacrifici e delle compatibilità.

Ciò è accaduto, prima con la

lotta degli ospedalieri, e del

pubblico impiego, poi con la

critica e il dissenso di massa

dei metalmeccanici contro la

plattafoma della FLM unita ad un crescente malcontento di tut-

te le categorie.

A fronte di questa situazione l'

opposizione operaia milanese ri-

tiene indispensabile un confronto, una verifica, ed un coor-

dinamento con tutte le altre re-

sità nazionali di opposizione o-

peraia, e promuove l'assemblea

dell'opposizione operaia il 3-4

febbraio. Per preparare organi-

zativamente e politicamente que-

sta scadenza del 27-28 è in-

detta per sabato 21 una riuni-

one alle ore 15 al centro so-

ciale Lunigiana in via Sammar-

tin 33 (a fianco della stazione

centrale) a Milano, a cui sono

invitati i rappresentanti delle va-

rie situazioni di opposizione o-

peraia.

L'opposizione operaia milanese in

cuì si riconoscono i coordinamen-

ti, i comitati, i collettivi,

i gruppi di lavoro, i

gruppi di resistenza, i

gruppi di difesa dei diritti

sociali, i gruppi di difesa

dei diritti civili, i gruppi di difesa

dei diritti umani, i gruppi di difesa

dei diritti dei lavoratori, i gruppi di difesa

dei diritti dei disabili, i gruppi di difesa

dei diritti dei disabili, i gruppi di difesa

dei diritti dei disabili, i gruppi di



□ IL PRIVILEGIO DELLA SALUTE

Al Consiglio dei Delegati Alle maestranze tutte Ai compagni di lavoro di Santa Maria La Bruna

Io sottoscritto Ferigo Adriano manovale presso codesto Impianto adibito alla pulizia dei reparti, denuncio quanto accaduto mi recentemente, agli inizi di dicembre fui costretto dalle circostanze ad aprire (per la quarta volta nel 1978) la pratica di malattia, in effetti fui cresciuto di darmi ammalato ma non avevo altra alternativa, in quanto stavo veramente male.

Mi feci visitare dal mio medico, il dott. D'Ari Giovanni, il quale mi riscontrò una bronchite asmatica in stadio acuto, dopo alcuni giorni fui chiamato dall'Ispettorato Sanitario e sottoposto a visita di controllo da parte del dott. De Felice il quale dopo avermi visitato mi diagnosticò bronchite asmatica rimettendomi però in servizio nei tre giorni successivi alla visita stessa.

A nulla valsero le mie proteste al grave e cinico abuso commesso nei miei confronti, anzi al momento di andarmene un inferniera mi disse: avete guadagnato un giorno, intendendo con ciò affermare che avrei dovuto riprendere servizio subito. Infatti fui sottoposto a visita di controllo giovedì 14 dicembre e rimesso in servizio lunedì 18 dicembre. La conseguenza di quanto sopra esposto è la seguente: Non sentendomi bene, da venerdì 5 gennaio sono in congedo.

Recatomi dallo specialista pneumologo Prof. Saveriano Giacomo mi ha diagnosticato un ulteriore aggravamento del mio stato (bronchite asmatica occlusiva) infatti respiravo a fatica prescrivendomi ipotermocli.

A questo punto, cari compagni, ci sono alcune considerazioni da fare: il Dott. De Felice al momento di mettermi in servizio non ha pensato alle possibili conseguenze dovuto allo stato di deabilitazione, agli (sbalzi di temperatura a cui siamo costretti negli ambienti di lavoro male riscaldati), la polvere, con la quale sono continuamente a contatto, cosa che feci presente al Dot. De Felice.

Il fatto è che l'atteggiamento del dot. De Felice costituisce un grande abuso di potere e d'altro lato non deve sfuggire una riflessione: il Dot. De Felice agisce in base a valutazioni personali o a precise direttive impartite dall'alto.

Nell'uno come nell'altro caso una puntualizzazione

è al rigore: nelle mani di chi è affidata la tutela della nostra salute (visto l'andazzo) della nostra incolumità.

Constatato che l'unica preoccupazione dell'Ispettorato Sanitario è quella di rimandarci a lavorare indipendentemente dalle reali ed obiettive condizioni di salute di noi lavoratori. Constatati i metodi forzaioli e volutamente intimidatori dell'Ispettorato che fa capo all'ineffabile e cinico Dott. De Felice che ci ha scambiati per somari da tiro, collocando la pratica medica e la nostra salute in una logica efficientistica.

Con la presente denuncia (e mi ribello) a questi metodi indegni e incivili di concepire la nostra salute, funzionali solo all'Azienda e al privilegio di pochi eletti. Pertanto credo che sarebbe necessario far sentire la nostra voce (piuttosto forte) ad evitare che tali metodi diventino pratica attiva e pane quotidiano per il nostro interesse e la salvaguardia della nostra salute.

Vi saluto
F.to Ferigo Adriano
Marano, 10-1-1979

□ SINDACATO MORBIDO

Io sottoscritto Rustignoli Franco comunico al Sindacato CGIL-CISL-UIL di non voler rinnovare nel 1979 la tessera sindacale essendo già da tempo maturate in me divergenze con la linea politica del sindacato.

Ritengo che la linea del sindacato sia troppo morbida nei confronti del governo e soprattutto considero la sua politica dipendente da quella dei partiti della sinistra.

Oramai sono anni che vengono chiesti sacrifici agli operai e regolarmente gli operai l'hanno preso nel culo, non trovo espressione più efficace; sacrifici che anche il sindacato ci chiede di fare in cambio di occupazione, come se questa fosse una conquista da ottenere e non un diritto di tutti; ma tralasciando questa parentesi su un diritto delle masse, l'occupazione non è aumentata, anzi, e allora con questi sacrifici abbiamo regalato miliardi ai padroni senza avere nulla in cambio.

Un'altra cosa che io rimprovero al sindacato è di avere perso il contatto e la credibilità delle masse.

Avrei desiderato inoltre sentire il sindacato alzare critiche non solo contro il governo e DC, ma anche contro la maggioranza che lo sostiene e che lo regge, critiche che avrebbero dovuto spingere perlomeno i partiti della sinistra ad essere più incisivi.

Parlerò poi in altra sede delle mie divergenze sulla piattaforma per il rinnovo dei contratti.

Sarò con voi, ed anche senza di voi ogni volta si decideranno forme di lotta per cambiare questo paese di merda, ma non mi sento di so-

stenere un qualcosa, un organismo in cui fondamentalmente non credo.

Rustignoli Franco

□ 100.000 COSE

Cara Lotta Continua,

sono un frocio compagno (scritto in ordine di importanza) e leggo su avvertimento di una donna, femminista e compagna la lettera che i compagni hanno scritto, difendendo il «male».

Dopo l'amabile lettura rispondo, senza il virile cipiglio dei compagni sud detti, e deduco che, se qualche volta mi sono scordato di lottare contro i padroni e ahimè della lotta di classe, mi sono troppo spesso dimenticato di lottare contro i compagni, infatti non vorrei passare dal ghetto più o meno scomodo di Roma o Amsterdam al «gugla» scomodissimo di Mosca, Avana o Pechino.

Ancora vorrei dire che sarebbe necessario un filosofo di saldo ingegno per poter distinguere tra me e un maschio che viene a letto con me (a me però, piacciono i froci, eccome!), io tale distinzione non riesco a farla, anche se sono colto (infatti ho questa grande colpa cerca di vivere e non sopravvivere, questa è poi la mia cultura).

Poi ai compagni che si sentono perseguitati dai froci e dalle femministe, devo dire che i froci e le donne hanno qualche migliaio di annetti in più di persecuzione (un po' più virilmente rude) e quindi una maggiore acrimonia.

Cosa vuol dire che il Male vende 100.000 copie, quante copie vende l'Unità, quanti dischi vende Mina?

prendere dagli isterismi.

Basta mi sono lasciato Saluti affettuosi
Marco (wander dug o oca prodigo)

□ VITA CITTADINA

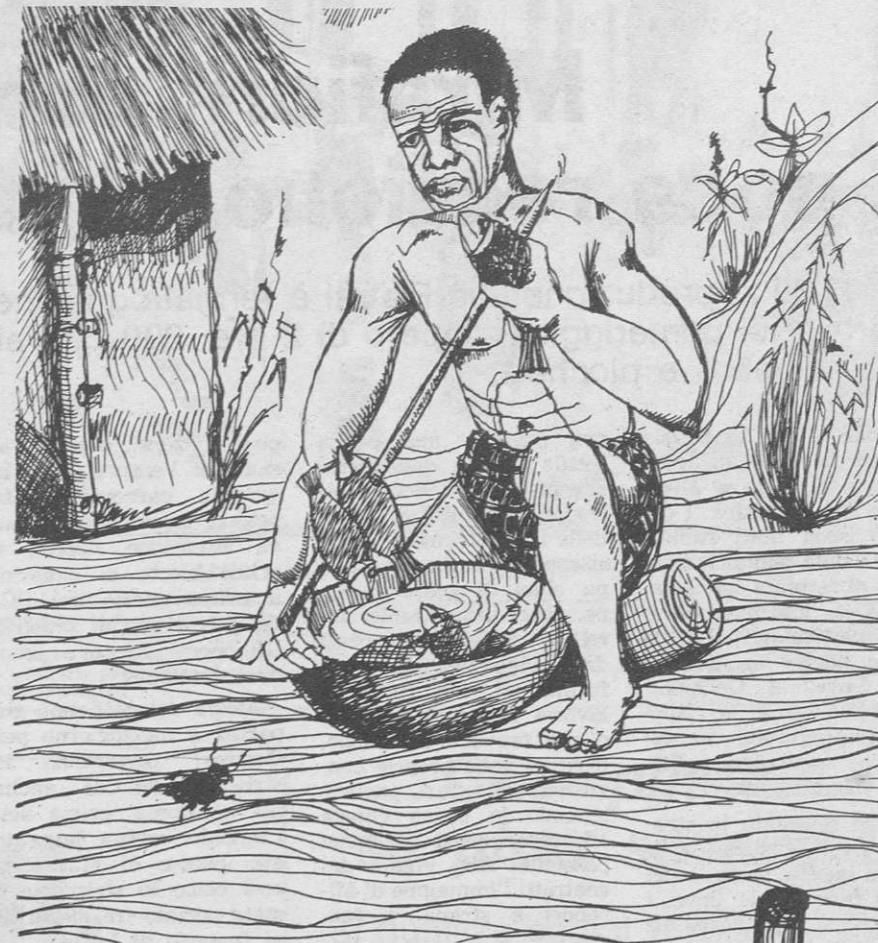
Ore 19 via Roma affollata, piena di luci, grida, saluti, manca solo una cosa il rumore delle macchine.

Cosa è successo? La solita manifestazione di disoccupati o qualcos'altro.

Davanti alla banca colonne di fumo nero «niente di preoccupante i soliti disoccupati hanno incendiato dei gommoni d'auto» «non sanno più cosa fare» «sono dei teppisti, così rovinano nella strada» «hanno anche loro ragione».

Ore 19.25 con la solerzia che li distingue il IV celere di Napoli armato con manganello (non quelli di carnevale) con le tute nuove anticattivi parte all'attacco contro... gli spettatori.

Accortisi dell'errore se ne sono andati via avviliti per non essersi sfogati bene. Qualcuno ha accennato a timide reazioni verbali per l'indecoroso incidente, l'azione punitrice nei loro confronti, ignari spettatori. Le facce sanguinarie dei flic l'hanno indotto ad un tombole silenzio. Ore 19.40 tutti a casa, Valenzi più



sicuro, gli altri un po' meno.

Saluti un compagno

Bruno Guerriero

Tanti saluti ai 5 compagni di Lotta Continua venuti ad Avellino ottimo l'articolo!!! Sono uno dei 4 compagni dello striscione. Ciao!

□ GRAZIE, MAMMA

Carissima Lotta Continua, ti scrivo di nuovo perché più che incacciato mi sento sinceramente sfottuto. Per intenderci ho le palle proprio gonfie di certi fatti assurdi che mi sento vomitato addosso.

L'umanità non si è mai espressa per limiti sessuali. Ed è molto grave se non proprio mistificatorio, compagni e non Kompagni, ospitare in prima pagina una foto di stuprate... sparate maschi assassini siamo infritate.

Io sono un maschio, nel senso che madre natura mi ha dotato di qualcosa che la femmina non ha, e giuro che è stato tutto un caso. Non sono un assassino né uno strupatore né un pappagallo né ecc. ecc.

Io dico che chi è riconosciuto in quello striscione ha sbagliato e ha sbagliato pesantemente nei confronti di compagni come me, cioè puliti, e ha sbagliato persino nell'analisi di quella situazione specifica politica.

Quelli che hanno assalito Radio Città Futura erano fascisti. E se ci poniamo in quell'ottica bisognerebbe dire che non è escluso che ci fossero anche delle donne in quel commando nero. E questo punto lo vorrei rivolgere soprattutto a quel gruppo che a Napoli e su Lotta Continua compariva a firma delle «Mnesiache». E ci siamo, alziamo il tirone per un momento.

Le tesi di L. Mumford come quelle dei vari sociologi femministi sul villaggio e sulla storia della tenerezza o della conservazione della vita ecc. ecc. sono una grossa ba-

lorda bugia.

La storia quella che dicono essere fatto esclusivo di soli uomini ha più influenze «femminili» di quanto si possa supporre.

Allora andiamo a rivisitare il ruolo negativo delle rivolte negre degli anni sessanta che ha avuto Mamma Negra, e quello del nostro sud. Eppoi mettiamoci per unico senso di verità il protagonismo femminile neolitico.

Altri spiccioli quotidiani sono il dato di fatto che tutti i miti che ci calano addosso come le croci di alcuni istituzioni (leggi famiglia) sono mediati e assimilate da mia sorella che sogna ancora primordiali matrimoni (quanti compagni sono caduti in queste trappole?) o di mia madre che continua a ricattarmi piantando sulle mie scelte o controllando le mie estrade.

E non è tutto. E' tragicamente scendere nella realtà

di un Sud che si chiama se ci dobbiamo dare un nome geografico, Cilento e vedere maschi di venti e passa anni impotenti nella veste di bambini (leggì camicia di forza) che gli hanno imposto una madre ossessiva e una realtà matriarciale. E c'è da essere infuriate?

Ma l'errore più grosso di questi tre anni è l'aver dimenticato che esistono ancora delle classi sociali, è l'aver creato situazioni irreali come i maschi e le femmine, una foto sul numero 8 di venerdì di Lotta Continua, l'aver perso 2 pagine e soprattutto di essersi dimenticato che i fascisti esistono, esistono per davvero: andate a vedere Radio Città Futura.

Per ora vi saluto e mi firmo

Militare Ciccio Ricci - Guardia dell'ufficio passi, VII Comando militare di zona, via Galliera n. 1 - 40121 Bologna

ASSOCIAZIONE ITALIANA ALBERGHI PER LA GIOVENTÙ (AIG) - ASSOCIAZIONE CULTURALE TERRITORIO E CONOSCENZA - COOPERATIVE: LABORATORIO C, SPAZIO 4, CO.RO.L.L., CICLINPROP.



ABETONE
L. 105.000

PESCO COSTANZO
L. 95.000

1^a settimana
dal 18 febbraio
al 24 febbraio

2^a settimana
dal 25 febbraio
al 3 marzo.

Per informazioni
rivolgersi a:

AIG sede nazionale
Tel. 59.13.702/7

Ass. Culturale
Territorio e conoscenza
e Coop. Ciclinprop.
C.so Vittorio Emanuele, 39
Tel. 679.50.72
(da lun. a ven. ore 16-19)

Mirafiori: estraneità, poca reazione, tanta confusione

Alle 11,20 la produzione alla Fiat si è fermata: qualche corteo, c'è chi va a casa, e chi gioca a carte. Nel pomeriggio sciopero di 2 ore: 300 operai fanno un corteo alla porta 5. A Rivalta sciopero e picchetti

Torino, 24 — La notizia dell'uccisione del delegato Guido Rossa è arrivata a Mirafiori a metà mattina, i delegati sono stati riuniti, è stata data subito indicazione di fermata immediata. Poca informazione e pochi particolari: «Le BR hanno ucciso un delegato». Dove? A Genova... Perché? Diverse le risposte, improvvisate in assemblee spontanee, in comizi volanti.

Viene ricordata la strategia della tensione da 10 anni a questa parte, i delegati fermano le linee, i capi non si oppongono. Alle 11 e 20 tutta la produzione è ferma, ci sono piccoli cortei che girano, e moltissimi che stanno vicino al posto di lavoro aspettando. Chi vuole uscire può uscire: lo fanno specialmente i giovani, nuovi assunti; ma tantissimi altri aspettano la fine del turno chiacchierando o giocando a carte. Sulle percentuali dello sciopero l'accordo non ci sarà mai: alcuni delegati del PCI lo danno all'80 per cento, spontaneo — «una reazione immediata e senza le battute di spirito che erano seguite alla morte di Moro» — altri lo differenziano: bene alle Presse, bene al Montaggio, male in Verniciatura, così così alle Mecaniche.

In genere la mancanza di reazione viene addebitata allo scarso numero di delegati impegnati. Ma in generale si può dire che al mattino, la frammentarietà delle informazioni, ma soprattutto i due ultimi anni costellati di scioperi per gente uccisa, ha fatto sì che una reazione di segno chiaro non ci sia stata. Gioca una ormai radicata «estraneità», passiva, scettica, insieme ad una impalpabile voglia di

non esporsi, una paura sottile condita di numerosi episodi, dai documenti trovati nell'ultima base delle BR a Torino che forniscono, come dice la stampa nomi di gente comune, pesci piccoli, alle storie di delegati convocati dalla Digos per fornire informazioni, c'è tutto un lavorio che dura da mesi e che provoca il silenzio, il ritiro nelle proprie convinzioni ed affari, parlare tenendo la bocca chiusa ed esponendosi il meno possibile. Alla vigilia dei contratti l'immagine di Mirafiori è strana e fuggevole.

I pochi che parlano lo fanno per rivendicare la propria confusione dopo Casalegno, dopo Moro, do-

po i poliziotti, dopo l'evasione di Ventura, dopo le guardie carcerarie. Ma nessun capannello, nessuna attenzione ricorda il primo morto di sinistra, il primo ucciso del PCI dal terrorismo di sinistra. Gli operai vanno a prendere l'autobus.

Alcuni delegati sono già partiti a mezzogiorno per Genova: porteranno lo striscione del CdF, anche perché Rossa, prima dell'Italsider aveva lavorato alle presse di Mirafiori; così come lo striscione è stato portato tre giorni fa ai funerali di Lorusso, la ventinovenne guardia carceraria uccisa dalle BR: anche lui, prima di fare il militare, era operaio

alle presse.

Per il pomeriggio è fissato lo sciopero di due ore dalle 15,30. Ma qui forse c'è reazione maggiore. Davanti alla palazzina si sentono i fischi e le urla di un corteo che passa, poi dalla porta 5 escono 300 operai delle presse che bloccano il traffico di Corso Unione Sovietica.

Aspettano altri operai che escano, ci sono i delegati della Lega e del PCI in testa, uno dice: «per Moro subito sciopero generale, se viene ucciso un operaio no. Non va bene». La protesta dura un'ora poi rientrano. In Lega i delegati sono indecisi sullo sciopero fis-

sato per domani di due ore. Probabilmente si farà.

Le notizie che vengono da Rivalta parlano invece di una reazione più decisa. Al mattino molti scioperano, al pomeriggio picchietti alle porte che hanno impedito l'ingresso e dichiarato subito sciopero.

Adesso i delegati stanno organizzando la manifestazione di venerdì a Genova per i funerali di Rossa.

«Dovrà essere grande come quella che abbiamo fatto a Brescia per piazza della Loggia. Devono venire pullman di operai da tutta Italia».

A Mirafiori i delegati hanno proposto inoltre la creazione di un comitato permanente antifascista.

Lama:
«Gli scioperi non bastano, daremo indicazioni organizzative più precise...»

Sull'assassinio di Guido Rossa è intervenuto spontaneamente Luciano Lama, in un'intervista al «TG 2». Delle dichiarazioni che ha rilasciato, alcune riflettono posizioni già espresse da tempo dal sindacato e dal segretario della CGIL in particolare, una invece cerca di dare una risposta ai quesiti che l'assassinio di un proprio iscritto «pone a tutto il movimento operaio».

Parlando dell'esecuzione effettuata dalle BR, Lama ha specificato che essa è un fatto nuovo nella azione del terrorismo e come tale va combattuta dalla classe operaia e dal sindacato. In tal senso viene fatto un riferimento preciso: «è stato colpito il delegato di fabbrica, l'espressione più autentica della democrazia operaia...».

«Ciò indica che il vero bersaglio del terrorismo è il sindacato. Si vuole colpire la democrazia — cioè lo Stato — ma in particolare il suo nerbo più consistente, il movimento operaio».

D'obbligo, per Lama, il richiamo al «pericolo che si corre come ai tempi del fascismo».

Dopo la necessaria precisazione che «le assemblee e gli scioperi non sono sufficienti a parare i colpi del terrorismo», richiamo indiretto all'efficienza dei corpi dello stato nella battaglia contro il terrorismo. Lama arriva al dunque. Si tratta della parte più importante del discorso, quella relativa «al compito degli operai e dei militanti sindacali di individuare e denunciare le azioni dei terroristi e soprattutto dei loro fiancheggiatori, dentro le fabbriche e i posti di lavoro...».

E' una posizione già espressa da tempo proprio da Lama, combattuta da una parte dello stesso sindacato per il suo segno autoritario. E' per l'applicazione di essa che è stato assassinato il delegato Guido Rossa secondo la logica aberrante dei brigatisti. La risposta che Lama dà a questo omicidio è ancora più estrema di quella precedente «Come federazione unitaria — spiega Lama — daremo indicazioni più precise, anche dal punto di vista organizzativo» per assolvere all'azione di prevenzione e denuncia dei terroristi.

Lama conclude rivolgendosi ai militanti del sindacato: «I rappresentanti sindacali sanno di avere una funzione da assolvere e che per le responsabilità che si assumono devono correre anche dei rischi...».

La "normalità" che è sulla faccia degli operai...

Ore 13,30, porta 2 di Mirafiori. Andiamo ai cancelli appena appresa la notizia dell'uccisione di Rossa, convinti di trovare l'atmosfera dei momenti eccezionali: capannoni, volti accesi, discussioni, mobilitazione. Restiamo sorpresi per l'apparente normalità della situazione. Davanti ai cancelli, i rumori sono quelli di sempre: gli autoparlatori dei venditori di cacciofi, indumenti, di cassette di musica, ai quali si aggiungono le trombe di un auto del PCI che mandano una stanca lettura di parole d'ordine contro la strategia della tensione, «che dal '69 a oggi non ha cambiato né i suoi fini né i suoi obiettivi».

Pochi sono gli operai che si fermano ai cancelli. La maggior parte sono già usciti in anticipo,

usando l'ora di sciopero per andare a casa.

Davanti alla porta un piccolo capannello con al centro un anziano delegato del PCI, la cui maggiore preoccupazione sembra quella di rassicurare i giornalisti presenti sulla compatta reazione degli operai alla notizia dell'esecuzione di Genova. «Sul momento c'è stata un po' di confusione e disorientamento — dice con un forte accento sardo — ma quando abbiamo parlato noi delegati tutti, o almeno l'80 per cento, si sono fermati».

Insiste molto sulle percentuali, non meno dell'80 per cento dice, contraddicendo altri operai che parlano del 50-60 per cento di scioperanti al primo turno. Ma è evidente ad ognuno che quello delle cifre è un indicatore assai poco significativo

dello stato d'animo degli operai.

La «normalità» è dipinta sulle loro facce. Escono in fretta, chiacchierando fra di loro, nessuno si ferma per commentare, per aspettare altri, per informarsi o soltanto per curiosare. Si direbbe che ciò che è avvenuto a Genova sia accolto come un fatto previsto, iscritto nell'ordine delle cose.

Benché sia stato colpito per la prima volta un operaio, delegato di fabbrica del PCI, sembra che si tratti di un fatto che appartiene ad un altro mondo, quello della «politica», lontano ormai anni luce dalla vita quotidiana della fabbrica.

E' possibile che il distacco che si esprime nelle facce, nei commenti sia solo il segnale di una lentezza di riflessi, inim-

maginabile fino a qualche anno fa: lo si potrà capire meglio solo nelle prossime ore o nei prossimi giorni.

Visibilmente preoccupati, al di là dell'ostentazione di sicurezza che si aggrappa alle percentuali di sciopero sono invece i delegati ed i funzionari del PCI. C'è la consapevolezza che l'assassinio di Genova è il primo annuncio di una linea imboccata dalle BR che avrà un seguito nei mesi prossimi, sullo sfondo dei contratti, della probabile crisi di governo, del congresso del PCI.

C'è la preoccupazione che tra gli attivisti di fabbrica del partito, già costretti a sostenere una posizione insostenibile, si diffonda lo scoraggiamento. Certo è comunque che i prossimi giorni saranno una verifica importante di ciò che si prepara.

Le mobilitazioni di ieri e di oggi



MILANO - Stamattina a Milano erano in corso numerosi attivi di zona indetti dalla FLM sulla piattaforma: appena arrivata la notizia dell'uccisione del delegato Rossa a Genova, tutti gli attivi sono stati interrotti e trasformati in assemblee, in alcune, come a Sesto, hanno partecipato anche gli studenti. Molti delegati invece hanno abbandonato gli attivi per recarsi nelle fabbriche e indire immediatamente assemblee.

Per oggi pomeriggio alle 17 l'ANPI ha indetto una manifestazione con concentramento in via Mascagni. A questa manifestazione, cortei ed assemblee

si sono svolte nelle fabbriche appena si è diffusa la notizia di Genova. Operai dai diversi stabilimenti della città, hanno abbandonato il posto di lavoro e hanno preso parte alle manifestazioni di quartiere. Con diverse modalità, infatti, quartiere per quartiere le manifestazioni sono proseguite per una o due ore, poi il lavoro è ripreso normalmente.

A NAPOLI, appena diffusa la notizia dell'attentato di Genova, la segreteria provinciale della federazione lavoratori metalmeccanici ha proclamato lo sciopero con decorrenza immediata. Il lavoro è stato sospeso pressoché in tutte le fabbriche, verso le 13,30 si sono fermate l'Italsider e l'Alfasud. assemblee si sono svolte nei posti di lavoro.

A BOLOGNA manifestazioni, cortei ed assemblee

si sono svolte nelle fabbriche appena si è diffusa la notizia di Genova.

Operai dai diversi stabilimenti della città, hanno abbandonato il posto di lavoro e hanno preso parte alle manifestazioni di quartiere. Con diverse modalità, infatti, quartiere per quartiere le manifestazioni sono proseguite per una o due ore, poi il lavoro è ripreso normalmente.

Per domani la segreteria federale CGIL CISL UIL, riunita presso la CGIL, insieme ai rappresentanti della FLM, ha deciso uno sciopero generale di due ore, dalle 9 alle 11. I lavoratori dei trasporti e degli altri servizi pubblici sciopereranno invece per mezz'ora, dalle 10,30 alle 11.